

VOCI AMICHE

LA NOSTRA VOCE

Notiziario di informazione
delle parrocchie di
Borgo Valsugana, Olle, Castelnuovo
Roncegno, Santa Brigida, Ronchi
Marter, Novaledo, Carzano, Telve
Telve di Sopra, Torcegno



La comunità
di Telve di Sopra

n. 11
novembre
2022

sommario

EDITORIALE

Ridicoli... 1

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

I battezzati: tutti i santi 2

Accogliere la morte 2

Al cimitero 3

In memoria di una persona cara 3

Riscoprire, custodire e vivere la liturgia 3

Gocce di Sinodo 4

L'intreccio di due Sinodi 4

La povertà in Italia 4

Le nostre comunità aiutano i poveri del Libano 5

Festa del ringraziamento 5

Il vescovo Lauro incontra il suo clero 5

La celebrazione delle Cresime 6

Comitati parrocchiali riuniti 8

Follia pastorale 8

Mondo e missione: intervista a don Augusto 9

Prendi posto: un evento dedicato all'impegno 11

Una mamma... 12

I 20 anni di LILT 12

VITA DELLE COMUNITÀ

Borgo 13

Olle 20

Castelnuovo 25

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo 28

Roncegno/Santa Brigida 29

Ronchi 33

Marter 36

Novaledo 37

Unità Pastorale Santi Evangelisti 42

Carzano 42

Telve 46

Telve di Sopra 54

Torcegno 57

Correva l'anno... 60

Il mondo dei giovani 62

Ogni mese un'opera 63

Voci Amiche

n. 11 novembre 2022

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria

Via 24 Maggio, 10

38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

In copertina

Le foto aeree (pubblicate sulla copertina e all'interno della rivista) sono di Stefano Dalvai e Gianni Abolis.

Le foto in cronaca di Borgo sono di Gianni Refatti

Desideri ricevere

Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta

borgo@parrocchietn.it

Mail di don Paolo Ferrari

roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo

lunedì ore 8 - 12

mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18

giovedì ore 8 - 12

venerdì ore 8 - 12

martedì, sabato e festivi: chiuso

telefono: 0461 753133

mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11

telefono: 0461 766065

mail: telve@parrocchietn.it

Ridicoli...

Quelli... che per la sicurezza dei dati sensibili firmano centinaia di moduli della privacy (con su i loro dati sensibili).

Quelli... che per la sicurezza a scuola (e non solo) evitano le torte fatte in casa e poi ai figli danno da mangiare i dolci industriali pieni di conservanti.

Quelli... che per la sicurezza organizzano un corso obbligatorio su come si tiene l'igiene alla festa patronale (rivolto a chi cucina da 60 anni ed è ancora in vita).

Quelli... che per la nostra salute non vorrebbero farci bere bevande zuccherate, però fissano la pensione a 70 anni.

Quelli... che per non pagare la pensione ai vecchi, pagano la disoccupazione ai giovani.

Quelli... che per risparmiare sugli sprechi fanno compilare un modulo anti-spreco e poi assumono uno che lo controlla, e poi un altro che fa il confronto incrociato e poi uno...

Quelli... che si prendono il computer per fare le cose più in fretta di una volta e poi lavorano più di una volta.

Quelli... che mangiano solo "bio" e poi mangiano ormoni per non avere figli (che sarebbe una roba molto "bio").

Quelli... che per sanare i debiti dello stato invocano i contributi dallo stato.

Quelli... che per non obbligarti a fidarti ti danno cinque pagine di contratto scritto minuscolo, e tu devi firmare... fidandoti.

Quelli... che scrivono sui tabelloni stradali elettronici "non distrarti alla guida" e così ti distrai leggendoli.

Quelli... che dicono "cucciolo" al figlio e "vieni dalla mamma" al gatto.

Quelli... che non ci pensano nemmeno a sposarsi, ma dicono che i preti dovrebbero sposarsi.

Quelli... che... ok mi fermo, penso che ormai è chiaro: i ridicoli siamo noi.

don Roberto

P.S. Va letto con ironia



Zona pastorale della Valsugana Orientale



I battezzati: tutti santi

“Nel greco ecclesiale antico, si era soliti chiamare “santi” i fedeli battezzati. Il termine sanctus si riferisce non tanto a ciò che è “buono” in se stesso, ma a “ciò che appartiene a Dio”. È in questo senso che san Paolo parla dei cristiani di Corinto come “santi”, nonostante i loro disordini e litigi, per indicare non qualche forma umana di perfezione, ma **l'appartenenza a Cristo**. Ora, con il **battesimo apparteniamo a Lui**. Siamo fondati in una comunione intramontabile con Dio e tra di noi. Questa unione irreversibile è la radice di ogni santità, ed è anche la forza per separarci a nostra volta dalla mondanità. È dunque il battesimo la **sorgente di ogni forma di consacrazione**”.



Accogliere la morte

La cosiddetta cultura del “benessere” cerca di rimuovere la realtà della morte, ma in maniera drammatica la pandemia del coronavirus l'ha rimessa in evidenza.

È stato terribile: la morte era dappertutto e tanti fratelli e sorelle hanno perduto persone care senza poter stare vicino a loro, e questo ha reso **la morte ancora più dura da accettare e da elaborare**.

La fede cristiana non è un modo per esorcizzare la paura della morte, piuttosto ci aiuta ad affrontarla.



Raffaello Sanzio "Resurrezione di Cristo" (1501-1502)

Prima o poi, tutti noi andremo per quella porta. **La vera luce** che illumina il mistero della morte viene dalla risurrezione di Cristo. C'è una certezza: **Cristo è risuscitato**, Cristo è vivo tra noi. E questa è la luce che ci aspetta dietro la porta oscura della morte. Cari fratelli e sorelle, solo dalla fede nella risurrezione noi possiamo affacciarci sull'abisso della morte **senza essere sopraffatti dalla paura**.

Non solo: possiamo riconsegnare alla morte un ruolo positivo. Infatti, pensare alla morte, illuminata dal mistero di Cristo, aiuta a guardare con occhi nuovi tutta la vita.

*Papa Francesco
udienza del 9 febbraio 2022*

Al cimitero

Facciamo **visita ai nostri morti**. Il camposanto diventa un libro di storia, della storia di ciascuno: volti che dalle lapidi si riflettono nella memoria dei sopravvissuti: incontri e relazioni, pietà e dolcezza, ricordi e rimpianti. Cimitero significa "dormitorio": **uno spazio che rende buona la morte**, o meglio il riposo che le antiche preghiere promettono al dopo.

Uno spazio visitabile, distinto, che accoglie i nostri cari. I loro resti non sono stati dispersi altrove o sottratti alla vista e alla memoria della comunità, ma custoditi da una terra dentro la quale non sentirsi estranei

Attilio Bianchi

In memoria di una persona cara

*A volte mi chiedo se ti ho amato abbastanza.
A volte mi chiedo se ti ho fatto capire quanto tu
fossi importante per me,
se ti ho compreso a sufficienza,
se ti ho fatto sentire la mia vicinanza.
Non posso riavvolgere il tempo,
ma so che ti voglio bene anche adesso,
ogni volta che ti penso,
che rispondo a un bisogno d'amore nel mondo
e che aiuto un'altra persona ad avere futuro.
Perché l'amore genera amore:
attraverso il ricordo di chi ho amato l'amore non
finisce
e il dolore per chi ho perso si trasforma in nuova
vita.*

Mani tese

La lettera del Papa sulla formazione liturgica

Riscoprire, custodire e vivere la Liturgia (2)

La liturgia ci prende per mano, insieme, come assemblea, per condurci dentro il mistero che la Parola e i segni sacramentali ci rivelano. E lo fa, coerentemente con l'agire di Dio, seguendo la via dell'incarnazione, attraverso il linguaggio simbolico del corpo che si estende nelle cose, nello spazio e nel tempo. **La liturgia è il sacerdozio di Gesù** a noi rivelato e donato nella sua Pasqua, reso oggi presente e attivo attraverso segni sensibili (acqua, olio, pane, vino, gesti, parole) perché lo Spirito, immergendoci nel mistero pasquale, trasformi tutta la nostra vita conformandoci sempre più a Cristo.



Se venisse a mancare **lo stupore** per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione.

Lo stupore è la meraviglia che si fa adorazione per l'alterità della presenza di Dio che ha voluto farsi vicino all'uomo eliminando in un certo senso un mal-compreso "senso del mistero".

"La sacra **Liturgia è la fonte primaria di quel divino scambio** nel quale ci viene comunicata la vita di Dio, è la prima scuola del nostro animo, è il primo dono che da noi dev'essere fatto al popolo cristiano, unito a noi nella fede e nell'assiduità alla preghiera; infine, il primo invito all'umanità a sciogliere la sua lingua muta in preghiere sante e sincere e a sentire quell'ineffabile forza rigeneratrice dell'animo che è insita nel cantare con noi le lodi di Dio e nella speranza degli uomini, per Gesù Cristo e nello Spirito Santo

*(Continua)
Paolo VI*

Gocce di Sinodo

“Fratelli e sorelle, verifichiamo se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi dove lavoriamo e che ogni giorno frequentiamo, siamo capaci di **camminare insieme agli altri**, siamo capaci di ascoltare, di superare la tentazione di barricarci nella nostra autoreferenzialità e di pensare solo ai nostri bisogni. Ma camminare insieme – cioè essere “sinodali” – è anche la vocazione della Chiesa. Chiediamoci quanto siamo davvero comunità aperte e inclusive verso tutti; se riusciamo a lavorare insieme, preti e laici, a servizio del Vangelo; se abbiamo un atteggiamento accogliente – non solo con le parole ma con gesti concreti – verso chi è lontano e verso tutti coloro che si avvicinano a noi, sentendosi inadeguati a causa dei loro travagliati percorsi di vita. Li facciamo sentire parte della comunità oppure li escludiamo? Ho paura quando vedo comunità cristiane che dividono il mondo in buoni e cattivi, in santi e peccatori: così si finisce per sentirsi migliori degli altri e tenere fuori tanti che Dio vuole abbracciare”.

*Papa Francesco
omelia del 9 ottobre 2022*

L'intreccio di due Sinodi



C'è un sinodo universale dei vescovi di **tutta la Chiesa**, che il 26 agosto ha aperto la sua fase continentale. Sette Assemblee continentali (Europa, America del Nord, America del Sud, Oceania, Africa, Asia e Chiese di rito orientale) saranno chiamate a esaminare il Documento di sintesi che la Segreteria del Sinodo ha preparato, prima della fase assembleare che si celebrerà a Roma con i vescovi nell'ottobre 2023 (dal 4 al 29) e nell'ottobre 2024, nella speranza che corrisponda al vissuto e alle attese delle Chiese.

C'è un sinodo o meglio un **cammino sinodale italiano** che negli anni 2021-2023 ha raccolto e raccoglierà le narrazioni degli ascolti delle persone. La sintesi del primo anno di ascolto è stata consegnata il 15 agosto 2022 alla Segreteria generale del Sinodo dei vescovi quale contributo della Chiesa italiana al percorso della Chiesa universale.

La fase continentale produrrà un suo documento che verrà inviato a tutte le diocesi perché indichino le intuizioni da valorizzare e i problemi più urgenti da affrontare in ciascun continente, con la speranza di poter restituire a tutto il Popolo di Dio il testo prima di inviarlo alla Segreteria Generale del Sinodo. Dalle sintesi continentali sarà elaborato l'“Instrumentum laboris” che l'assemblea sinodale dei vescovi affronterà nell'ottobre 2023, mentre il cammino sinodale della Chiesa italiana continuerà con la fase sapienziale (2023 - 2024) e con la fase profetica (2025).

*Dario Vitali in Vita Pastorale
ottobre 2022*

La povertà in Italia

In occasione della Giornata internazionale di lotta alla povertà, **Caritas Italiana** ha presentato lunedì 17 ottobre a Roma il suo 21° **Rapporto** su povertà ed esclusione sociale in Italia.

Da esso emerge che non esiste una sola povertà: ce ne sono tante, acute dai disastrosi effetti della pandemia ancora in corso e dalle ripercussioni della vicina guerra in Ucraina. Nel 2021 i poveri assoluti nel nostro Paese sono stati **circa 5,6 milioni**, di cui 1,4 milioni di bambini. Poveri in particolare molti giovani, colpiti da molte forme di povertà: dalla **povertà ereditaria**, che si trasmette “di padre in figlio” per cui occorrono almeno cinque generazioni a una persona che nasce in una famiglia povera per raggiungere un livello medio di reddito; alla **povertà educativa**, tanto che solo l'8% dei giovani con genitori senza titolo superiore riesce a ottenere un diploma universitario. Solo nel 2021 quasi **2.800 Centri di Ascolto Caritas** hanno effettuato oltre 1,5 milioni di interventi, per poco meno di 15 milioni di euro di spesa, con un aumento del 7,7% delle persone che hanno chiesto aiuto rispet-



to all'anno precedente. Anche nel 2022 i dati raccolti fino a oggi confermano questa tendenza. Non si tratta sempre di nuovi poveri ma anche di persone che oscillano tra il dentro e fuori dallo stato di bisogno. Il 23,6% di quanti si rivolgono ai Centri di Ascolto sono lavoratori poveri. Tale condizione tocca il suo massimo tra gli assistiti stranieri: il 29,4% di loro è un lavoratore povero.

Le nostre comunità aiutano i poveri del Libano



Padre Damiano Puccini circondato da bambini poveri del Libano

“Carissimo Don Roberto, grazie mille per l’offerta e per le intenzioni di messa a sostegno della nostra missione in questo tempo nel quale in Libano si **registrano miseria e inflazione** come mai avvenuto da un secolo ad oggi. Dio ricompensi per il dono che abbiamo ricevuto. È grazie a persone generose come voi che possiamo aiutare i più poveri. È solo con gli aiuti che riceviamo che possiamo acquistare cibo per i bisognosi di tutte le appartenenze religiose e per i rifugiati siriani che arrivano dopo aver assistito a scene brutali di massacri e distruzione delle loro case, scuole e chiese. In Libano c’è una grande crisi energetica: abbiamo solo due ore di corrente elettrica pubblica al giorno e il prezzo del dollaro sale continuamente facendo lievitare i prezzi. La nostra cucina di Damour distribuisce regolarmente questo cibo con il vostro aiuto. Inoltre la nostra associazione “*Oui pour la Vie*”, grazie al vostro sostegno, assiste un numero sempre crescente di bisognosi anche per le medicine cercando di star particolarmente vicina alle categorie più indifese: donne, bambini, anziani e ammalati. Abbiamo anche aperto una scuola di “alfabetizzazione di base” per bambini analfabeti di tutte le provenienze”.

Padre Damiano Puccini e Rabih Maher vice-presidente “Oui pour la Vie”

Festa del Ringraziamento



“Ragazzo con cesto di frutta” di Caravaggio (particolare)

Il **mondo contadino** si è spesso distinto sul fronte del servizio, della collaborazione e della sinergia. Forse lo ha aiutato e lo aiuta il ritmo della natura che con i suoi ritmi non fa sconti, non permette di forzare la vita. Grande compito custodire la casa comune, percepandola come amica e sorella, **evitando di saccheggiarla e distruggerla**.

*Mons. Lauro
Festa del Ringraziamento 2021*

Il vescovo Lauro incontra il clero

All’inizio del nuovo anno pastorale il vescovo Lauro, come gli anni precedenti, ha incontrato sacerdoti e diaconi. Quest’anno lo ha fatto a Villa Moretta il 5 ottobre. L’incontro si è aperto con gli auguri al “nostro” don Livio Dallabrida che proprio quel giorno compiva 90 anni di età e con gli auguri al vescovo che ha appena superato il secondo covid.

Il vescovo ha precisato che più che indicazioni intendeva dare degli orientamenti pastorali per l’anno che ci sta davanti.

Di fronte a una Chiesa gravemente malata, il primo invito è stato quello **a non disperare**. La nostra Chiesa è a corto di speranza; ascoltando tanti sacerdoti si percepisce che stanno attendendo la fine: il continuo calo di chi frequenta le celebrazioni, i giovani che scompaiono, la catechesi che non va..., quasi contenti della disfatta.

Il secondo invito è stato quello di vivere e presentare la fede non come una dottrina, ma come un incontro con Qualcuno; però non siamo convinti che Cristo sia veramente la verità, il volto e la presenza di Dio tra noi. La fede è lasciarsi sorprendere dalla visita



La celebrazione delle Cresime

È facile criticare a tavolino la catechesi, i ragazzi, le famiglie. Alla critica di don Armando Matteo (riportata a p. 8) sull'iniziazione cristiana vogliamo proporre l'esperienza della celebrazione delle cresime del pomeriggio del 16 ottobre a Borgo. **Il vescovo è stato colpito** dagli occhi dei cresimandi, dal loro serio impegno, dalla loro sete di futuro, dai momenti di commozione sfuggiti ai padrini e alle madrine, dalle preghiere di tante comunità che hanno accompagnato i cresimandi.

Nell'omelia ha affermato che i nostri ragazzi sono come la vedova del brano evangelico del giorno: ricchi di domande, insistenti nel porle, lontani dalla pubblicità di un dopobarba ("per l'uomo che non deve chiedere mai").

Chi non chiede è senza vita, senza ulteriori mete, senza futuro. Come la vedova, i giovani chiedono giustizia. E Dio la offre loro prontamente: la giustizia di Dio è Gesù, l'ideale di cui innamorarsi, il volto dell'incontro che sono invitati a desiderare, la vita riuscita.

Li ha incoraggiati a non voler stare sempre sopra gli altri come l'olio, a non basare la propria vita sui "like" di chi ti approva ma poi, nel momento del bisogno, ti abbandona.

Inoltre l'impegno eroico delle **catechiste**, il loro sogno sul cammino futuro dei ragazzi sono stati espressi nel **saluto della catechista** di Telve ha rivolto al vescovo nella seconda celebrazione:

"Caro arcivescovo Lauro, Le presentiamo questi 34 ragazzi e ragazze che, con il percorso fatto in questi ultimi anni, hanno chiesto di confermare la scelta dei loro genitori nel giorno del battesimo.

Nonostante questo cammino abbia subito, negli ultimi anni, un rallentamento e sia risultato delle volte intermittente, tutti loro si sono impegnati con costanza a conoscere e approfondire l'amore che Dio prova per i propri figli, preparandosi ad accogliere lo Spirito Santo e i suoi doni.

Questi ragazzi si apprestano a ricevere il dono della Confermazione con la certezza che deriva da una scelta di responsabilità, consapevoli che, per la prima volta nel loro percorso di fede, sono loro stessi i protagonisti del proprio futuro all'interno della nostra comunità cristiana. Sanno che quello di oggi non è un traguardo, ma solo l'inizio di una vita vissuta nella luce della Parola di Dio.

Auguriamo quindi ai nostri Cresimandi di continuare a camminare sulla strada del Vangelo e di far diventare Gesù il loro compagno di viaggio e il loro esempio, affinché si concretizzi nella loro vita attraverso gesti e scelte quotidiane in qualunque ambito si troveranno a vivere e operare".

Perdere tutta questa ricchezza abolendo l'iniziazione cristiana senza altre alternative?

di Dio, come Maria che si trova **Dio in casa** e non al tempio come Zaccaria. La nostra fede è andare alla ricerca di Dio o è la danza di gioia di chi ne scopre la presenza in casa?

Da qui la prima proposta pastorale. I Consigli Pastoralisti e i Comitati Parrocchiali si chiedano: chi è Cristo per me? La pastorale è **saper narrare chi è Cristo** per ognuno di noi; non è tenere in piedi un apparato per tirare avanti riti e tradizioni religiose; è guardare se stessi, gli altri, la storia con lo sguardo di Dio, per scoprirsi amati e perdonati. Altrimenti diverremo un museo, che rievoca tradizioni del passato.

Questo comporta la necessità di **cambiare la nostra catechesi**. Quando il vescovo visita le sale di catechesi, vede cartelloni in cui non si fa altro che tenere in piedi ciò che gli altri rifiutano (sale che raccolgono cumuli "di rifiuti"!). Dobbiamo poi puntare su una pastorale che si organizza sulla Parola; puntare su una Parola che diventi protagonista dei gruppi.

Bisogna poi saper superare la fatica del **dialogo e della collaborazione nella pastorale**. Ognuno fa per sé. È necessario attivare percorsi di ascolto e di collaborazione tra preti, con i laici, con creatività e fantasia. Ogni zona cerchi i terreni in cui collaborare; il vescovo ha indicato i giovani.

Il vescovo passerà nelle zone pastorali per riconsegnare la sintesi dell'ascolto del primo anno e per offrire orientamenti per il secondo anno, che intende presentare - in modalità attiva - solo ai Consigli Pastoralisti, ai Comitati parrocchiali e ai facilitatori. Ha ricordato che i facilitatori sono circa 400, come circa 400 sono le sintesi pervenute alla segreteria diocesana.

Don Lauro ha terminato il suo intervento con l'appello alla "prudenza" come sapienza per discernere scelte opportune ed efficaci.



I cresimati di Borgo e Olle...



... e quelli di Castelnuovo, Carzano, Telve, Telve di Sopra e Torcegno.

Comitati parrocchiali riuniti

Un bel gruppo di membri dei Comitati Parrocchiali delle 7 parrocchie affidate a don Roberto si è riunito all'oratorio di Borgo il 21 ottobre per un momento di formazione all'inizio del nuovo anno pastorale.

Don Roberto ci ha indicato **lo sguardo che dobbiamo avere come operatori pastorali**: lo sguardo di chi si è entusiasmato dell'esperienza cristiana che sta vivendo e che vuole annunciare agli altri per coinvolgerli nella sequela di Gesù (sguardo "E.A.C."). Divisi poi in gruppi di 4 componenti di parrocchie differenti, ci siamo confrontati – dopo il primo anno di servizio – sul nostro ruolo e su cosa funziona o non funziona nelle riunioni.

Don Roberto ci ha quindi illustrato l'auspicio della diocesi su cui si sta lavorando: quello **della graduale fusione amministrativa delle parrocchie** (per avere un unico registro dei sacramenti, un unico conto economico... per semplificarne la gestione ai parroci), garantendo l'esistenza delle singole comunità parrocchiali.

I comitati saranno invitati a individuare l'appuntamento più importante di ogni singola parrocchia, per invitare le altre a convenirvi, e sono incoraggiati a partecipare all'incontro con il vescovo Lauro sabato 3 dicembre ad ore 14.30 all'oratorio di Roncegno,

Follia pastorale

È follia pastorale immaginare di ottenere risultati differenti mettendo all'opera **sempre le stesse iniziative**. Pur essendo consapevoli dei risultati fallimentari di un certo modo di organizzare l'iniziazione cristiana dei nostri ragazzi, parroci e catechiste continuano a portarlo avanti. Tutti sanno che i bambini della prima comunione la domenica successiva alla celebrazione semplicemente scompaiono. Tutti sanno cosa succede con i ragazzi della cresima la domenica successiva alla loro confermazione: semplicemente dimenticano l'indirizzo della parrocchia. Eppure nulla viene cambiato in riferimento alla preparazione per la prima comunione e per la cresima.

C'è bisogno di **far sorgere il desiderio di Gesù** nel cuore degli uomini e delle donne a noi contemporanei, di far nascere in loro la fame di vangelo mostrando la sua "appetibilità" per una vita riuscita.

Francesco ci esorta a non avere paura di **cambiare quell'azione pastorale** che risultò efficacissima per le generazioni passate, a trovare gesti e stile di una presenza cristiana che dica ai nostri contemporanei – adulti o giovani che siano – che non c'è nulla di più desiderabile che incontrarsi con Gesù e innamorarsene.

*Don Armando Matteo
in Vita Pastorale ottobre 2022*



Il folto gruppo dei membri pastorali della zona pastorale della Valsugana orientale

Mondo e Missione: intervista a don Augusto

Don Augusto Pagan è stato missionario in Ecuador dal 1983 al 1997. Ritornato in Italia è stato parroco a Tenna e Ischia dal 1998 al 2005, in seguito è stato inviato a Roncegno, Santa Brigida, Ronchi e in un secondo momento anche a Marter e Novaledo fino al 2015. Trasferito a Mori vi è rimasto fino al 2021. Ora è parroco a Canal San Bovo, Imer e Mezzano. Qui l'ho incontrato e gli ho posto alcune domande.



Cosa ti ha spinto a scegliere la missione piuttosto che rimanere in Trentino come parroco?

Ho coltivato fin da piccolo **l'amore per i poveri** e, alla scuola del Vangelo, scopro che sono chiamato a riconoscere il Dio di Gesù proprio in ciascuno di loro. I missionari Comboniani fin dalle medie mi hanno fatto conoscere **Daniele Comboni** e la sua Missione. Confesso che non mi ha mai attratto la sua figura presentatami come super-uomo, l'eroe. Uomo del suo tempo, capace di sacrifici grandi ma disponibile anche all'opera di Dio, che ne ha fatto un segno meraviglioso del suo amore per il grande continente dell'Africa, spinta dal mondo spietato dell'economia e della finanza a occupare da sempre l'ultimo posto. Il tempo della missione in Ecuador lo considero come un tesoro da cui attingere continuamente ricchezza e luce per il mio cammino.

Quali aspetti ti hanno colpito in un ambiente così diverso dal nostro?

Oggi in Internet è facile con un clic raggiungere i posti

più remoti del mondo, anche l'Ecuador e in particolare la Provincia di Esmeraldas che mi ha visto ospite per più di dieci anni, come missionario comboniano. Denominata la "**provincia verde**" dell'Ecuador, Esmeraldas è situata sulla costa del Pacifico. Lavoravo nella zona nord della provincia ai confini con la Colombia tra i fiumi Santiago, Cayapas e Onzole. Ore di canoa per raggiungere le comunità che vivono sulle sponde dei fiumi... La strada è infatti il fiume o qualche sentiero che unisce alcuni villaggi. Le abitazioni di canna di bambù per la maggior parte sorgono su palafitte lungo le rive dei fiumi. Gli abitanti sono neri, discendenti dagli schiavi portati dal Panama e dalla vicina Colombia come lavoratori nelle miniere di oro, che convivono con gli indigeni Cayapas e Awa.

Le foreste secolari e il clima tropicale da sempre avevano dato la possibilità a un sistema di vita ben lontano dal nostro, di sussistere in un **equilibrio meraviglioso tra uomo e natura**. Denominata "cultura del raccoglitore" la maniera di vivere di neri ed indigeni, fondamentalmente cacciatori e pescatori, è sempre stata considerata, dal nostro mondo capitalista, la cultura dei fannulloni, di coloro che non hanno voglia di lavorare. E la loro terra, molto ambita per le sue ricchezze naturali, è diventata fonte di profitto per la bramosia degli ingordi. Per dieci anni - nella massima impotenza, nonostante manifestazioni e prese di posizione come Chiesa di Esmeraldas - sono stato **spettatore della distruzione della selva** secolare denominata dai suoi vecchi custodi "il nostro supermercato".

Distruggendo la selva anche un'intera cultura viene schiacciata, togliendole il diritto di esistere e di esprimersi. Nella prepotenza di chi si considera potente e padrone perché raggiunge il successo economico con la prevaricazione e la forza, ho visto il volto orribile del nostro sistema di vita che continua a dare frutti amari e velenosi ora anche da noi (guerre, crisi energetica, problemi dovuti al cambiamento climatico...).

Come è percepito dai locali il missionario straniero? In che modo vengono considerati i sacerdoti nativi del posto, se ce ne sono? Che cosa attira le persone o restano piuttosto diffidenti?

Gli abitanti della provincia di Esmeraldas sono **molto accoglienti**. Molto disponibili con i missionari di cui conoscono la generosità nel condividere la loro vita. Un popolo molto religioso. Il nome di Dio e di Maria lo hanno sempre nelle loro conversazioni, implorandone aiuto e benedizione.

Organizzati in comunità sanno incontrarsi la domenica nella cappella di alcuni villaggi per condividere la Parola e pregare insieme. Per loro è difficile strutturarsi, abituati come sono a vivere alla giornata. Si entusiasmano facilmente per qualsiasi iniziativa comunitaria, ma la continuità di un impegno è piuttosto difficoltosa. Diversi sono anche i sacerdoti indigeni che - con i loro pregi e difetti - si danno da fare come tutti. Spesso hanno l'obbligo morale di pensare economicamente ai loro familiari, ai loro bisogni. Sono considerati di un altro stato sociale, economicamente privilegiato. Si ripete ciò che è stato anche per noi in passato: avere uno zio

prete poteva essere un vantaggio!

Proprio come qui da noi i missionari **passano di comunità in comunità**, ognuno con i propri doni e limiti, lasciando ognuno la propria impronta. È il Vangelo che fa la differenza: l'adesione all'annuncio di Gesù e l'autenticità della testimonianza quotidiana attirano le persone e penetrano i cuori... È l'opera di Dio che anche attraverso i missionari si manifesta come Grazia, come dono.

Come si svolgeva una giornata-tipo in missione?

Più che di giornata-tipo posso parlare di settimana-tipo.

Ogni lunedì ci trovavamo in comunità fra missionari: vi erano, oltre ai preti, anche i fratelli comboniani, le suore e i laici volontari italiani. **Si lavorava nei diversi ambiti:** annuncio, pastorale della salute con i promotori della salute per ogni villaggio, con l'associazione dei genitori per l'educazione scolastica di bambini e ragazzi, nell'ambito del lavoro valorizzando l'aiuto reciproco che la gente da sempre si dava nelle proprie "fincas" (piccole proprietà terriere).

Partivo il martedì "de recorrido". Adeguandomi ai ritmi della gente come "pasàjero" attendevo la possibilità di raggiungere la comunità generalmente dove cominciava il corso del fiume per poi passare da una comunità all'altra, scendendo verso il centro situato proprio alla confluenza dei tre fiumi. La preghiera personale e comunitaria con la gente, la visita alle famiglie, spesso l'intento di collaborare nei loro lavori, anche comunitari, riempiva la giornata. La Messa alla sera era un raccogliere quanto condiviso con la gente nella giornata: gioie, problemi, bisogni, incomprensioni, beghe... **Celebravamo la vita.**

La zanzariera era lo strumento più efficace e indispensabile per difendersi dalle feroci zanzare nel sonno della notte tropicale.

Alla sera della domenica rientravamo al centro dove condividere, riposare e riorganizzare il lavoro per la settimana successiva.

Quali differenze e somiglianze hai potuto constatare fra le nostre parrocchie e quelle dell'Ecuador sia dal punto di vista organizzativo, sia da quello umano, religioso, sociale, familiare...?

Come vi dicevo siamo in un altro contesto sociale e culturale. Là pochissimi hanno un lavoro retribuito. Molti vivono del prodotto della propria terra o di lavoro saltuario come peones, lavandaie, donne delle pulizie, venditori ambulanti che cucinano sulle strade. Pochi altri quali insegnanti, infermieri e dottori lavorano nelle piccole strutture ospedaliere della zona, spesso poco efficienti. Non si possono fare raffronti!

Sento che in tutte le situazioni il missionario, come

del resto ogni battezzato, è chiamato a scoprire lo **Spirito Santo con i suoi doni** che si manifestano concretamente nelle persone che incontra: lo spirito di solidarietà, di servizio, di attenzione ai bisogni degli altri, la generosità, la pazienza nelle prove, l'amore nei confronti della comunità, l'accoglienza, la libertà dai pregiudizi, la tenacia nell'impegno... E lascio a ciascuno proseguire la lista aprendo gli occhi del cuore nella realtà concreta dove vive, qua come in Ecuador.

Quanto conta il lato economico nel "convincere" chi ancora non è cristiano? Le differenze tra i diversi gruppi "cristiani" sono di intralcio nella evangelizzazione?

Il denaro è uno strumento meraviglioso di condivisione però non è facile gestirlo. Ho capito un po' di più cos'è la Chiesa, come comunità cristiana, di fronte alla **responsabilità nell'utilizzo del denaro.**

La tentazione per chi lo usa è quella di impossessarsene e di credere di sapere la maniera migliore di investirlo per aiutare i poveri. Spesso senza il discernimento della Chiesa, quindi senza l'aiuto dei fratelli, quel denaro è speso male. Il "bravo" missionario di turno non è quello che costruisce, anche con gran fatica, un'opera monumentale (da lasciare a suo imperituro ricordo) senza ascoltare la comunità **per capirne le reali necessità e priorità**, ma è quello che si

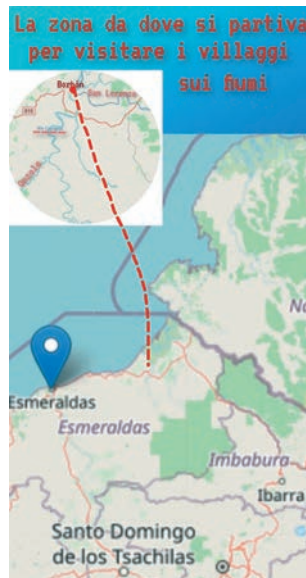
prende il tempo di valutare e condividere insieme agli altri fratelli un progetto, sentito da tutti utile e necessario. Solo così il denaro ricevuto può essere più facilmente ben utilizzato e diventa segno di quello **"spezzare il pane"** dell'Eucaristia che celebriamo ogni giorno. Denaro che non è più segno di potere e vanagloria ma diventa simbolo di condivisione e unità.

Gesù ci invita a guardare i frutti più che le sigle. Nessun gruppo ha l'esclusiva del bene. L'attenzione e il rispetto reciproco, che dobbiamo a ogni persona, fanno superare ogni differenza. Il male è da denunciare sempre, da qualsiasi parte venga.

Cosa possiamo fare noi qui per il mondo missionario?

Il mondo cambia e il Regno di Dio si manifesta se ci lasciamo tutti trasformare dal Vangelo, cambiando realmente i nostri cuori, le nostre priorità, i rapporti tra le persone e tra noi e il Creato.

Il Vangelo di Gesù è la grande ricchezza da scoprire continuamente, che non può lasciarci tranquilli in un mondo di divisioni e ingiustizie. Ha il potere, il Vangelo, di liberarci dagli schiavizzatori dandoci luce per riconoscerli e forza per sfuggirli. Schiavizzatori che ci disumanizzano: l'individualismo, la presunzione di essere autosufficienti, il credere che i beni di questo mondo, in primo luogo il denaro, siano la nostra sicurezza e felicità, il considerarci padroni di



quello che siamo e abbiamo, magari anche padroni degli altri solo perchè più deboli e indifesi. In definitiva **lottare contro l'egoismo** che ci avvelena è fare il vero bene nostro e degli ultimi, anche se abitano lontanissimi da noi, parlano un'altra lingua e hanno altre usanze e tradizioni.

Gesù, il Liberatore, ci ha spiegato qual è la volontà del Padre "che tutte le persone abbiano vita e l'abbiano in abbondanza".

Maria Luciana Loss

Prendi posto: un evento dedicato all'impegno



L'impegno civile sul territorio c'è e conta. Questo è il messaggio di Prendi Posto, l'iniziativa di Associazione Culturale L'Officina delle Nuvole selezionata dal Bando regionale Generazioni 2022.

Il progetto prevedeva l'installazione collettiva di una distesa di sedie decorate a mano, ispirate al cambiamento sociale, nella piazza Degasperri di Borgo Valsugana.

Una sedia, tutta bianca, è stata firmata dai rappre-



sentanti delle Associazioni Culturali della Valsugana, che potevano anche apporre l'impronta digitale, diventando un arcobaleno di colori che dimostra quanto sono attive le nostre comunità.

L'evento si è tenuto il 1° ottobre ma le sedie, circa una settantina, sono state create durante sei laboratori realizzati nel corso dell'estate in Trentino e guidati da tre formatrici artistiche (Eleonora Buselli, Deborah Trentin e Alessia Todeschi) in collaborazione con **associazioni impegnate in diversi ambiti** (Glow, Associazione culturale per la parità di genere, Aft - Associazione Famiglie Tossicodipendenti, Lav - Lega Antivivisezione, Centro socio educativo territoriale Il Cortile della Comunità Murialdo, Gruppo Centro socio educativo territoriale Sosta Vietata di Borgo, Gruppo Animatori di Roncegno).

Il 1° ottobre le sedie sono anche diventate scenografia e parte viva di uno spettacolo di danza moderna e teatro contemporaneo a cura di Blooms Dance Studio e I Figli delle stelle, una performance che nel ballo portava in scena il **desiderio di cambiamento** e nei monologhi grandi personalità a cui ispirarsi tra cui Evita Peron, Luisa Spagnoli, Andrej Sacharov, Erin Brockovich, Mia Martini e Loredana Bertè. Insomma, l'arte al servizio del cambiamento, per cui non bisogna mai smettere di donare impegno.

Lucia Ferrai



Performance teatrale di Prendi posto

Una mamma...

A proposito di Sinodo... Fra tante voci che parlano all'interno ed esterno della Chiesa ho ricevuto da una mamma impegnata nel rinnovamento della Chiesa sul "posto" una riflessione sul "posto" dei ragazzi e dei giovani nella Chiesa.

È una osservazione critica, ma che io trovo **molto vera**. Manifesta un gran desiderio di cambiamento per coinvolgere ragazzi e giovani per tanti motivi al margine delle nostre comunità e che trovano tanto ostacoli per essere protagonisti nella Chiesa.

Possiamo essere o non essere d'accordo, ma questo è un grido di allarme che va ascoltato.

Una voce di chi ancora crede nel Signore. Crede di poter cambiare qualcosa per rendere più vive le nostre comunità, cominciando dalle celebrazioni e preghiere più vivaci dove la parola "**Vangelo**" sia veramente "gioiosa notizia." Ringrazio la mamma per la sua riflessione. Mi ha fatto bene. Spero che questa lettera porti a un desiderio di **vero cambiamento e rinnovamento**.

Caro don Venanzio, desidero esprimere il mio disagio e le mie preoccupazioni per il mondo dei ragazzi e dei giovani che vedo sempre più allontanarsi dalla Chiesa. Provo grande dispiacere. È il momento del Sinodo e desidero portare una voce del mondo giovanile: ecco quello che penso.

La chiesa non è roba per giovani! (per non scrivere la chiesa è roba da vecchi) . Si noti che chiesa la scrivo minuscolo, e ci si riferisce alla gente che frequenta le celebrazioni, e non maiuscolo come a significare il popolo di Dio. E meno male. Mi viene da dire. Che almeno così, se i ragazzi non frequentano gli ambienti parrocchiali, non imparano certe dinamiche. E forse crescono migliori di noi adulti che non sappiamo farci valere e degli anziani che non mollano la presa.

Eh sì! Perché nelle nostre parrocchie è così che funziona Ci sono gli **anziani** che portano avanti con tenacia e coraggio la loro bandiera, il loro "**si è sempre fatto così**". Portano avanti la tradizione, la devozione, il canto liturgico.

Portano avanti il "sti ani se faseva così" (ed è giusto che portino avanti le cose che hanno imparato a fare!). Poi ci siamo noi **adulti** che come un gregge di pecore

sconvolte e spaurite seguiamo i dettami, ci imbarchiamo in cose dal sapore stantio; facciamo fatica a far andare in chiesa i nostri figli. Magari se le cose cambiassero un po' non sarebbe poi male, forse anche i ragazzi verrebbero più volentieri a messa se ci fosse per esempio un coro giovanile. Verrebbero alla via crucis se magari lasciassimo leggere loro. O addirittura se facessimo scegliere ai ragazzi i testi delle meditazioni... Che magari se al posto del rosario per la pace si facesse una marcia per la pace, come quella che propone la scuola con canti e bandiere, ma con significato cattolico. Non possiamo però proporle queste cose! Perché abbiamo paura di esporci, di offendere gli anziani se non si recita più il rosario in chiesa. Abbiamo paura di urtare la sensibilità dei lettori over 80 se proponiamo di far leggere ai più grandi della catechesi le letture o le preghiere della messa. Abbiamo paura a dire che magari potrebbe cantare un coro di ragazzi. In sintesi abbiamo paura a metterci all'ascolto dei giovani! E così andiamo avanti senza cambiar nulla, perché **si è sempre fatto così**.

E poi ci sono i **ragazzi** che vedono questo e che dicono: "**Non c'è posto per noi**". Perché il posto davvero per loro non c'è. Per loro non c'è nessuno. Speriamo che siano loro, i nostri ragazzi, che nel dire che non ci stanno a non avere posto, riescano a trovare la vera dimensione del Vangelo, nel servizio ai poveri, ai bisognosi, come ha fatto san Francesco che ha rinunciato a tutto e ha detto "no". E poi ha trovato Cristo. Speriamo che la novità sia questa, speriamo che sia questa la vera rivoluzione della Chiesa. E che nel "**non trovare posto, nel non essere accolti**", i nostri ragazzi trovino, per grazia dello Spirito Santo, il vero senso del Vangelo e della Chiesa. Speriamo che il Sinodo porti un'apertura vera, un rinnovamento significativo.

Andrà a morire, quello che c'è adesso: la chiesa con la c minuscola che speriamo lasci il posto alla Chiesa scritta con la c maiuscola. Dove ognuno (anche i ragazzi) si senta accolto, si senta partecipe e soprattutto si senta fratello di chi ha accanto.

Ringrazio per il suo ascolto e spero che lei porti a conoscenza il disagio giovanile per una riflessione e una presa di coscienza responsabile.

Grazie.

Una mamma



I 20 anni di LILT

La Delegazione LILT (Lega italiana per la lotta contro i tumori), con sede a Borgo, sabato 15 ottobre presso l'auditorium dell'Oratorio di Borgo ha ricordato i suoi primi 20 anni di vita. È stata infatti fondata il 15 ottobre 2002.

Una serata a cui erano stati invitati soci fondatori, volontari, autorità locali e cittadini. Ai fondatori è stata consegnata una targa ricordo: a Emilio Alberini, a Franca Bernardi (vedova di Sandro Fiorese), ai familiari di Silvio Segnana e di Piero Deflorian, a Enzo Galligioni (tramite l'amico Fabio Battisti) e allo stesso presidente della LILT provinciale Mario Cristofolini.

Sono stati presentati al pubblico gli attuali volontari della Delegazione (15 in totale, fra cui 3 nuovi arrivi), cominciando da quelli della prima ora (Marisa, Federica e Sesto). La Delegazione ha sede nei locali uso ambulatorio e ufficio concessi in comodato gratuito dall'associazione AMA, la cui presidente Loredana Ballon è stata ringraziata nel corso della serata.



Un momento dell'incontro per i 20 anni di fondazione della LILT

Il presidente Cristofolini ha quindi illustrato la natura e la "mission" della LILT con le varie attività svolte sia a Trento, che nelle varie Delegazioni (9 in totale), mentre l'intervento di Fabio Battisti ha ricordato la nascita (ai più sconosciuta) del "mese rosa" della prevenzione del tumore al seno. Valentina Vatamaniuc (attuale incaricata delle visite ai nei della pelle) ha ribadito la necessità dell'impegno nella prevenzione e per la diagnosi precoce. Il sindaco Enrico Galvan ha espresso il suo **gradimento per le attività** svolte in zona dalla LILT.

Dopo le relazioni e le presentazioni è stato il momento del coro MisSonanti di Roncegno che ha offerto alcuni brani, molto apprezzati dai presenti, del proprio repertorio.

Non poteva mancare anche un monologo-testimonianza di Lorena Guerzoni, da sempre molto vicina alla LILT, che ha fra l'altro ricordato l'amica Sonia Rovigo da poco scomparsa.

Un grazie a don Roberto e al consiglio direttivo dell'oratorio.

Dal silenzio di SAN DAMIANO

SERA

*O Padre di gloria,
Tu sei giorno eterno
che non conosce tramonto;
e se il nostro giorno declina
Tu rimani sempre con noi,
Eterno amor.*

*O Verbo del Padre,
perdona in noi le colpe
prima del nostro riposo.
A Te offriamo il nostro lavoro;
santificalo Tu,
o Redentore.*

*O Spirito Santo,
ridesta in noi la fede
e un'obbedienza gioiosa.
Illumina il nostro cammino
per vivere con te,
o vera Luce.*

(Inno)



Borgo Valsugana



A cura di
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrochiaborgovals@libero.it

Il voto del 4 ottobre

La sera del 4 ottobre, festa di San Francesco, la nostra comunità ha voluto **onorare il voto fatto dai nostri padri** per essere salvati dall'alluvione, con la messa celebrata nella chiesa del convento delle sorelle Clarisse, riempita dai moltissimi Scouts che con questa festa iniziano la loro attività annuale.

Nell'omelia don Roberto ha illustrato la prima lettura, presa dal Siracide, che esaltava il sommo sacerdote Simone, il quale "nella sua vita riparò il tempio e consolidò il santuario" di Gerusalemme. Anche Francesco fu invitato dal Signore **a riparare la sua casa**: prima un edi-

ficio; poi capì che lo invitava a rinnovare la sua Chiesa cambiando se stesso, diventando povero e libero, innamorato di Gesù a tal punto da portare nel suo corpo i segni dell'amore del Salvatore per il suo popolo: le ferite della passione.

Con il prefazio della messa abbiamo ringraziato il Padre perché *"ha innalzato san Francesco, per le vie della più sublime povertà e umiltà, alle vette della perfezione evangelica; lo ha infervorato di ardore serafico per glorificarlo con ineffabile giubilo del suo spirito in tutte le creature, opere delle sue mani; e insignito delle sacre stigmate, l'ha additato al mondo quale fedelissima immagine di Cristo crocifisso"*.

Tutti noi dobbiamo **seguire l'esempio di san Francesco**, invocandone l'intercessione e affidandoci alle preghiere delle sorelle Clarisse.



Fiori, fiori, fiori!

Ciclamini ed eriche colorate, in bella mostra sul sagrato della nostra chiesa!

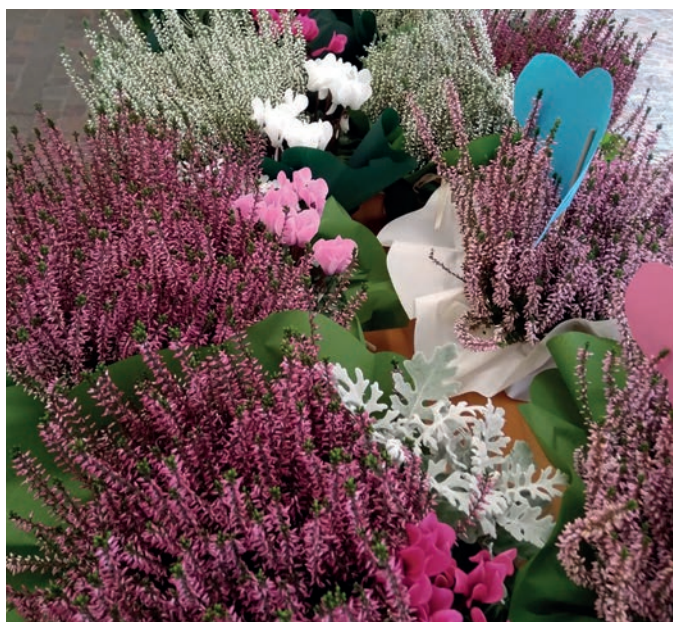
Domenica 9 ottobre, molti fedeli dopo la messa hanno potuto sostenere con la loro offerta **le diverse opere benefiche** di frate Francesco Zambotti.



E ancora tante variopinte composizioni di fiori di stagione nell'iniziativa "Oratorio in fiore"!

Sabato 22 e domenica 23 ottobre, molte persone di Borgio e dei paesi limitrofi hanno potuto - in cambio di un bel vaso fiorito - consegnare la propria offerta per **sostenere le numerose attività** che il nostro oratorio organizza per ragazzi e adulti.

Un modo semplice, ma efficace per far fronte anche agli aumenti dei costi gestionali della struttura dell'Oratorio "Bellesini".



Tutti bisognosi di catechesi

Domenica 23 ottobre alla messa delle 10.30 abbiamo celebrato **l'inizio della catechesi** nella cornice della Giornata Missionaria Mondiale. Tantissimi i ragazzi presenti, che hanno animato le richieste di perdono, la preghiera universale e la presentazione dei doni nella celebrazione eucaristica.

Il brano del vangelo del giorno riportava la parabola del fariseo e del pubblicano in preghiera nel cortile del tempio. Il fariseo è un vero modello dell'uomo religioso osservante, ma un po' orgoglioso di esserlo; il pubblicano è un peccatore disprezzato. **Chi dei due ha bisogno di conversione?**

Gesù e l'omelia di don Roberto ci hanno spiazzato, come hanno spiazzato i ragazzi, unanimi nell'affermare che è il pubblicano che ha bisogno di conversione. Per Gesù invece è il fariseo che è chiamato alla conversione dal suo ritenere di avere diritto alla salvezza come merito della propria condotta.

Questo per don Roberto è il segno che tutti - anche gli adulti, come ha riconosciuto un ragazzo, bocca della verità! - abbiamo **bisogno della catechesi** per crescere nella fede che sa attendere da Dio perdono e salvezza. Il canto finale eseguito dai ragazzi ("Resta accanto a me") ha chiesto al Signore che ci resti accanto, ci guidi e ci trasformi in testimoni del suo amore, scopo della catechesi.



"In cammino verso Gesù" è il manifesto di inizio catechesi



In pensione!



Dopo dieci anni di servizio preziosissimo **Vilma Ganarin** lascia il ruolo di segretaria parrocchiale per godersi la meritata pensione (durante la quale, non si illuda, lavorerà il triplo come nonna a tempo pieno!). In questi anni Vilma si è dimostrata sostegno importante per le nostre comunità anche nei momenti più difficili, guadagnandosi la stima di tutti i parroci succedutisi e di tutti i parrocchiani che ha servito ben oltre i doveri del proprio lavoro. Ora il testimone passa a Orietta Bordignon che siamo convinti presto diventerà un punto di riferimento non meno efficace.

Vilma comunque non "sparirà" e continuerà a impegnarsi in parrocchia e all'oratorio come volontaria, come d'altra parte fa ormai da decenni. A lei (e al suo sostegno: il Gian!) il grazie di tutti.

Laurea



Il 1° ottobre 2022, **GABRIELE MASINA** ha conseguito la Laurea Magistrale in Informatica presso l'Università di Trento, discutendo la tesi di laurea "Extending weighted model integration with structure awareness and multiple integration approaches" e riportando la votazione di 110/110 con Lode. Congratulazioni al neo dottore!

50° di matrimonio

...ANTONIO CAPRI E FRIDA KOTTER



Gioie e dolori, la vita come viene...
ma il nostro motto rimane "per sempre insieme!"

Pellegrini tra passato e futuro

Per la messa al cimitero di Borgo del primo novembre moltissimi i convenuti presso le tombe dei loro cari. Attorno all'altare per questa celebrazione eucaristica abbiamo invitato tutti i Santi e tutti i defunti: ci sentiamo in comunione, siamo un'unica grande famiglia radunata attorno alla stessa mensa. **Siamo legati ai Santi** – la santità è la vocazione e l'esito sperato della nostra vita – e siamo legati alle nostre radici terrene, i nostri defunti. Essi sono segno della multiforme grazia e ricchezza dello Spirito, che sa suscitare mille modi di imitare e riflettere l'immagine di Gesù e di vivere il vangelo. Ci invitano a **raggiungere la meta della salvezza** percorrendo le vie che essi hanno già percorso.

Ci siamo vestiti a festa dopo aver vestito a festa le tombe. Anche la natura che ci circonda si è rivestita di tutti i colori autunnali. Il Signore raccoglie i frutti dei semi di santità che sparge nel mondo, come noi in autunno raccogliamo i frutti delle piante che abbiamo coltivato. **Facciamo memoria del passato** e soprattutto **del futuro**: già realizzato per i Santi, sperato per i defunti e atteso per noi. Poniamo non nel passato ma nel futuro anche i nostri defunti: essi hanno raggiunto la riva dove ci stanno aspettando. *“Verso la patria comune noi, pellegrini sulla terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino”* abbiamo pregato nel prefazio; la contemplazione dei Santi allieta il nostro pellegrinaggio. Intanto invociamo la loro intercessione e la loro protezione in attesa di poter unire le nostre lodi alla loro liturgia celeste, e preghiamo il Signore di voler associare ad essa i nostri defunti.



Anagrafe

BATTESIMI

9 ottobre

AURORA DALSSASSO di Dario e Monika Paternoster



23 ottobre

GIORGIA MATTREL di Lorenzo e Chiara Collazuol



MIA SEGNANA di Michele e Romina Borgogno



NINA CENCI di Federico e Silvia Marchi



SIMONE DALSASO di Rikardo e Angela Serafini

MATRIMONIO

15 ottobre

FRANCESCA RINALDI e **GIACOMO SANDRI**



In ricordo di...

CLAUDIO DANNA



Il 24 settembre di 30 anni fa moriva Claudio. I familiari lo ricordano con tanto affetto.

...STEFANO COLLEONI



Sono già passati sei anni dalla tua scomparsa e hai lasciato un vuoto immenso nel mio cuore. Mi manchi tanto!

La tua mamma

DEFUNTI

21 ottobre

DONATELLA TAIT

di anni 72

Cara Donatella, ci hai lasciato troppo presto. La sai tu e lo sappiamo noi che avremmo avuto ancora mille cose da fare insieme. Il male che ti ha colpita e portata via però non intacca minimamente quanto tu sia stata importante per la nostra comunità. Una donna



fiera e decisa ma allo stesso tempo schiva e riservata. Tu sei un esempio positivo ed è questo il più grande regalo che ci hai lasciato. Ognuno di noi certamente ti avrà conosciuta e apprezzata in ambiti diversi, ma nei quali hai sempre lasciato il tuo segno, la tua firma, la tua qualità. Non posso nascondere che di tutta la tua attività di insegnante o di attivo volontariato, l'amore che nutrivi per la musica è la cosa che mi mancherà di più. Parlare di concerti da organizzare, di quanto ti piacesse quel brano piuttosto che quell'autore, sempre con un orecchio critico e capace di notare le sfumature, i pregi e i difetti. La musica dal vivo è stata la tua missione, portandola tra la gente e cercando di far apprezzare al pubblico la magia e l'emozione che solo immergendosi nel suono si può catturare.

Di concerti ne hai organizzati davvero tanti, di genere anche diverso ma sempre attenta alla qualità e portando a Borgo delle eccellenze che altrimenti non avremmo mai potuto ascoltare. Hai fatto rivivere luoghi incantati che hanno fatto da cornice agli artisti: qui in chiesa arcipretale, nella chiesa di Sant'Anna, all'oratorio di San Rocco, nella chiesa di Onea o nella corte di Casa Galvan. Avresti voluto vedere molti più ragazzi giovani venire ad ascoltare i concerti. Quante volte ne abbiamo parlato cercando di capire come coinvolgerli per far conoscere loro l'arte musicale in tutte le sue forme! Dall'altra sei comunque riuscita a valorizzare tanti talenti locali che senza il tuo contributo probabilmente non avrebbero intrapreso carriere importanti. Quindi grazie, Donatella, grazie per la tua passione e la tua voglia di essere un tassello della nostra comunità. Sei stata un riferimento fondamentale anche per la tua famiglia, sempre pronta e disponibile ad aiutare con la voglia di dare il tuo sostanziale contributo con l'amore sincero che sapevi trasmettere, e a voi, la nostra comunità si stringe in un grande abbraccio.

Sono, stupidamente, felice solo di una cosa: che ora potrai riabbracciare la tua amata mamma e quei tanti amici che ti hanno preceduta, Orlando, Umbertino, Alessandro, Romano. Loro e tanti altri... Vedo già il tuo sorriso sornione quando li incontrerai. Amici con cui hai costruito una parte importante della storia della nostra comunità e per la quale ti saremo sempre immensamente grati. Buon viaggio, Dona!

Enrico Galvan
Sindaco di Borgo Valsugana

4 ottobre
CARLA LENZI
di anni 90



5 ottobre
DANIELA GALVAN
di anni 81



9 ottobre
GABRIELLA SARTORI
di anni 89



17 ottobre
GERMANA MICHELON
di anni 90



24 ottobre
GEMMA CAPRA
di anni 97



30 ottobre
CARLA SOMMAVILLA
di anni 71



Offerte

PER LA PARROCCHIA

In memoria di Carla Lenzi, euro 20
In memoria di Carmen Iob, i familiari, euro 100
In memoria di Germana Michelon, euro 100
In ricordo di Roberto Ruzzini, per i fiori della chiesa, Elena e Lorenzo, euro 50
Per battesimi e cresime, N.N., euro 100
Per ricordare i defunti della classe 1940, i coetanei, euro 30
AVULSS di Borgo, euro 100
N.N., euro 100
N.N., euro 50

PER I POVERI DELLA PARROCCHIA

Don Armando Costa, euro 300

PER IL CORO PARROCCHIALE

In memoria di Carmen Iob, famiglia Smaniotta, euro 50

PER VOCI AMICHE

In memoria di Carmen Iob, i colleghi della Menz & Gasser, euro 50
Edicola Bernardi, euro 30
Edicola Floria, euro 23,50
Edicola Dalsasso, euro 22,50
In occasione del loro 50° anniversario di matrimonio, Antonio Capri e Frida Kotter, euro 20

N.N., euro 50
Casa del pane, euro 73

PER LA SAN VINCENZO

In memoria di Carmen Iob, le famiglie e nipoti Bastiani, euro 100

PER LA CARITAS

In memoria di Carmen Iob, le famiglie e nipoti Iob, euro 100
In memoria dei defunti Soraperra e Fabiani, da Anna Soraperra, euro 50

PER ORATORIO

Il gruppo Rinnovamento dello Spirito, euro 100
N.N., euro 20
LILT, euro 50
In memoria di Carmen Iob, le famiglie e nipoti Bastiani, euro 100
In memoria di Carmen Iob, i colleghi di Mario della Menz & Gasser, euro 100
N.N., euro 100

PER LE CLARISSE

In memoria di Carmen Iob, le famiglie e nipoti Bastiani, euro 100
In memoria di Carmen Iob il direttivo dell'Oratorio, euro 100



Olle



A cura di
CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI

Cresima

Ecco le ragazze di Olle che - domenica 16 ottobre, nella chiesa arcipretale di Borgo - hanno celebrato il sacramento della Confermazione con il nostro vescovo don Lauro, .

Cecilia, Mary, Melany, Rita e Silvia desiderano esprimere il loro **grandissimo grazie** alla catechista **Carla** che le ha accompagnate nel lungo percorso di preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima, con grande **passione, impegno ed empatia**.



Campane, dettagli e curiosità: una storia lunga cent'anni

(continua dal numero precedente)

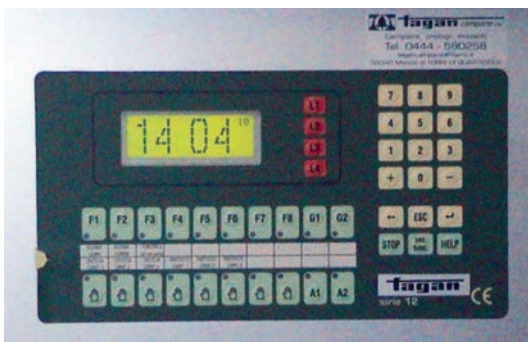
La parte più importante dell'intervento di ristrutturazione è stata il **completo rifacimento dell'impianto elettrico**, con nuovi cavidotti e quadro di comando. Ricordiamo che i precedenti interventi risalivano al 1970, quando vennero eliminate le funi delle campane e sostituite da altrettanti motori elettrici; il vecchio orologio meccanico, benché ancora funzionante, venne eliminato poiché più nessuno si impegnava a caricarlo.

Fino a quel momento vi aveva provveduto con ammirevole dedizione l'ottantenne sagrestano Marcello Armellini. Per quarant'anni era salito ogni tre giorni per una

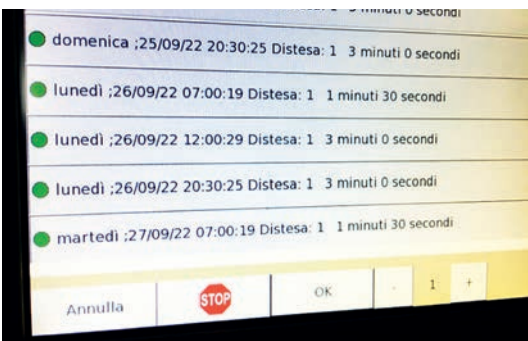
traballante scaletta fino al secondo pianerottolo e con una pesante manetta faceva risalire i contrappesi dalla base fino alla sommità del campanile. Si trattava di due secchi colmi di pietre. L'ingegno dei nostri antenati doveva fare i conti con i poveri mezzi a disposizione: le pietre erano state calcolate per raggiungere il peso adeguato al corretto funzionamento del meccanismo. Poi nel 2004 anche l'orologio elettromeccanico in sagrestia, che comandava i quadranti sul campanile, si fermò e per la prima volta venne installato un sistema automatizzato azionabile da tastiera. Ora la novità è costituita dal **computer di programmazione**: sono spariti i pulsanti e al loro posto le impostazioni avvengono con un comodo touch screen, duplicabile anche sullo smartphone. È quindi possibile il comando a distanza delle campane. Una sezione specifica è riservata al battito delle ore. Va tenuto presente che il nuovo orologio si avvale del radiocontrollo e quindi garantisce **assoluta precisione**. Semmai qualche anomalia potrebbe verificarsi per problemi meccanici sui quadranti del campanile, ma non sullo scandire sonoro delle ore. L'impostazione iniziale prevedeva la sospensione del suono durante le ore notturne, ma fin da subito **numeroso persone hanno chiesto il ripristino delle condizioni originarie**. È stato pertanto inserito il suono notturno dalle 23 alle 7 del mattino limitatamente alle ore intere, escludendo quindi le mezze ore: un ragionevole compromesso che può soddisfare sia quanti sono legati a una tradizione ormai secolare, sia chi, generalmente proveniente da fuori Olle, ha qualche difficoltà ad abituarsi alla ripetizione del suono delle campane. Merita ricordare che l'orologio meccanico non consentiva in alcun modo l'interruzione dei battiti ma anzi, il suono delle ore veniva ripetuto dopo tre minuti per consentire ai contadini nei campi di accertarsi del numero dei battiti. Questa particolarità, certamente presente nella memoria dei meno giovani, è citata espressamente nel progetto che il costruttore inviò al curato don Luigi Pedenzini il 20 marzo 1929.



1970

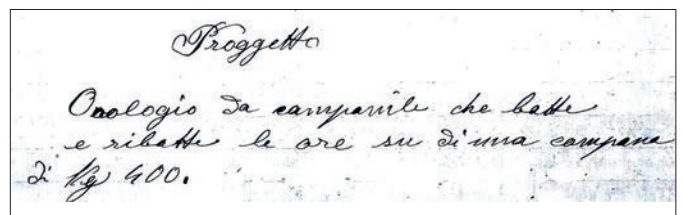


2004

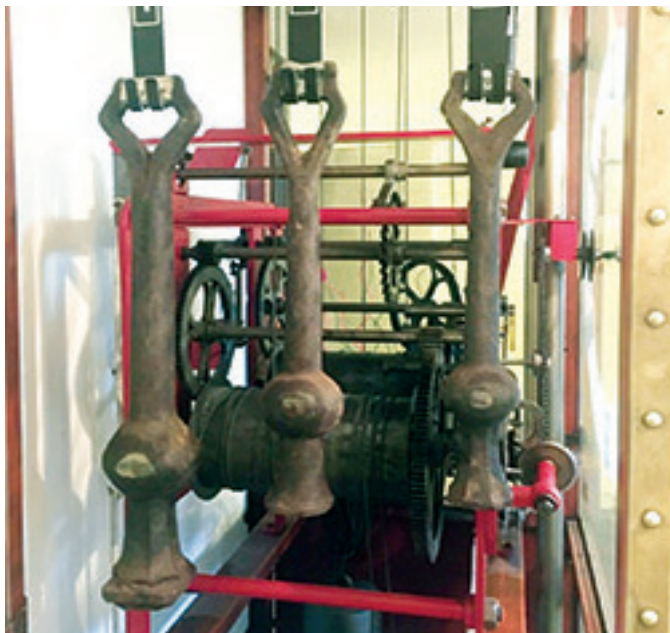


2022

E i vecchi battagli, che fine hanno fatto?



Qualcosa di simile era accaduto nel 1990, allorché gli ingranaggi arrugginiti del vecchio orologio meccanico, ammassati nella cella campanaria, rischiavano di finire in discarica. Erano lì da vent'anni, cioè da quando, come abbiamo detto, nel 1970 il pesante macchinario - forgiato a mano nel 1929 dal fabbro Antonio Todeschi di Sover - era stato sostituito da un pilota elettrico. Con un complesso e paziente lavoro di restauro l'orologio venne rimesso in funzione. Un fabbro artigiano di Cortina ne predispose un'artistica struttura che simula la punta di un campanile, e lo storico marchingegno ritornò a rivivere con il lento ritmo del suo pesante pendolo. Lo spazio rimasto disponibile **all'interno della cabi-**



na trasparente che protegge l'antico macchinario è sembrato il luogo più idoneo per appendervi i vecchi battagli delle campane, che tornano così vicini dopo cinquant'anni. Lì si godono un meritato riposo. Questa diseguito la loro storia.

Hanno ininterrottamente funzionato dal 15 aprile del 1922 al 23 agosto del 2022, per un totale di 36.455 giorni. Da accurati calcoli emergono con buona approssimazione questi dati: il battaglio 3 ha colpito la campana piccola, detta "botin" per 2.993.000 volte. I colpi del numero 2, appartenente alla campana mezzana, detta "dell'agonia", sono stati 2.463.000. Per cento anni i suoi mesti rintocchi hanno annunciato l'addio terreno di un nostro compaesano. Il numero 1 - il battaglio più grande - ha battuto con vigore il "campanon" per ben 13.185.000 volte. Contributi più che sufficienti per una meritata pensione!

E.R.

Olle in festa



Un bell'esempio di **capacità di collaborare e di voler e saper "fare comunità"** quello che ha portato a Olle un evento particolare...

... organizzato da Gruppo Alpini, Gruppo Parrocchiale, Speranza al Quadrato, Sci club Cima XII e Gruppo

Amici della Montagna. La manifestazione prevedeva un biglietto di ingresso simbolico, ma, come risulta dalla foto, con un menù degno di un ristorante stellato anche perchè servito in tavola.

La partecipazione è stata massiccia: ben oltre le aspettative degli organizzatori e tutti i presenti sono tornati a casa più che soddisfatti.

Da sottolineare **la presenza di tanti giovani** al lavoro come camerieri o anche semplicemente "differenziatori"... ma soprattutto sempre con il sorriso sulle labbra e una grande disponibilità e simpatia verso tutti.

Un **grazie** agli organizzatori che hanno regalato al paese un bel momento di aggregazione desiderato e goduto da tutti; grazie a tutte le persone che hanno preparato una quantità di torte e dolci e a quanti hanno contribuito in vario modo alla realizzazione di questo evento.



I Santi dele Ole

Oganga, lo stregone bianco (Il parte)

Di nuovo liberi

Espulsi dall'Africa francese perché tedeschi e confinati nel sud della Francia, durante la Prima Guerra Mondiale, Albert Schweitzer e la moglie Helene si ammalano di tubercolosi e dissenteria.

Albert ha una tempra forte e supera tutto senza grandi difficoltà ma Helene, già sofferente ai polmoni fin da piccola, continua a peggiorare. Attraverso l'intervento di amici parigini sono scambiati con prigionieri francesi e così possono ritornare in Alsazia.



Nel 1919 nasce Rhena, prima e unica figlia dei coniugi Schweitzer.

L'idea di tornare a Lambarenè si allontana... Albert riprende le sue funzioni di pastore luterano e di assistente medico presso l'ospedale di Strasburgo. Una serie di concerti d'organo in Spagna lo aiuta a recuperare energie e ricomincia a scrivere libri, tenere conferenze in tutta Europa: così raccoglie nuovi fondi **per sostenere il suo ospedale** in Africa, nel Gabon. Nel 1923 la famiglia compera casa nella Selva Nera – oggi diventata museo – dove Helene piano piano riprende forza in compagnia della piccola Rhena.

Il ritorno

Ora Albert può tornare, almeno per qualche periodo, in Africa. Nel 1924 arriva a Lambarenè: dell'ospedale è rimasta solo una baracca fatiscente, il resto è caduto o distrutto dal tempo. Ma non si perde certo d'animo il dottor Schweitzer! Al mattino lavora come medico e al pomeriggio come architetto, di notte scrive libri oppure suona l'organo (costruito apposta per lui resistente al clima caldo umido del luogo e all'assalto delle termiti) e compone musica. **Una vita vissuta con entusiasmo, generosità e intensità.**

Alla fine del 1925 la nuova struttura può già accogliere 150 malati con i loro familiari, anatre comprese! Un'epidemia di dissenteria costringe però il dottore a spostare l'ospedale in una zona più ampia e salubre, su una collinetta lì vicino. È la terza volta che ricostruisce l'ospedale!

All'inizio del 1927 tutti gli ammalati sono trasferiti nelle nuove costruzioni. Lui racconta così, nella sua biografia, la sua profonda commozione: *“Per la prima volta da quando sono in Africa gli ammalati sono alloggiati come si conviene per degli uomini. È per questo che levo il mio sguardo riconoscente a Dio, che mi ha permesso di provare questa gioia”.*

I viaggi tra la Selva nera e Lambarenè, nel corso degli anni, sono una ventina. A volte lo accompagna anche la moglie ma, considerando la sua salute

sempre delicata, preferisce rimanere in Germania. Piuttosto lo accompagna in giro per l'Europa e per il mondo dove Albert continua a tenere apprezzati concerti e conferenze. Con le offerte raccolte e con i proventi dalla vendita dei libri, scritti nelle notti africane, può continuare a sostenere il suo ospedale di Lambarenè.

La fama

La notorietà internazionale di Albert Schweitzer si potenzia quando sua moglie e sua figlia visitano gli Stati Uniti, presentando il suo lavoro per l'Africa in numerose conferenze. Le riviste più famose si accorgono di lui e gli dedicano ampio spazio: sulla copertina di LIFE campeggia la sua figura con la scritta *“L'uomo più grande del mondo”*. A lui non piace essere al centro dell'attenzione ma ormai è famoso ovunque vada... Molti professionisti, che condividono i suoi ideali umanitari e apprezzano il suo lavoro, chiedono di poterlo raggiungere a Lambarenè portando la loro esperienza e fermandosi ad aiutarlo, anche per lunghi periodi. In Europa le onorificenze arrivano da ogni parte e anche in Gabon **riceve prestigiosi riconoscimenti.**

Nel 1952 è il vincitore del **Premio Nobel per la Pace**. Con il ricavato del premio amplia il “Villaggio della Luce” già aperto nel 1913 per i lebbrosi del Gabon e dei Paesi limitrofi.

(continua)

Buon compleanno, Lucia!

Con l'energia di chi vuole ancora rendersi utile, **LUCIA DISSEGNA** ha raggiunto il notevole traguardo dei 98 anni! Congratulazioni e auguri da parte di tutta la comunità olata!



55 anni insieme

Domenica 30 ottobre **LUCIANO ROSSO** e **VALERIA BOCCHER** hanno felicemente festeggiato il ragguardevole traguardo dei 55 anni di matrimonio. Congratulazioni e auguri!



In ricordo di Marisa Capra

L'11 ottobre scorso se ne è andata, troppo presto, Marisa "Innamorata di Gesù", così definita da don Renato, lasciando nei cuori di quanti l'hanno conosciuta un grande vuoto.

Riportiamo i ricordi e i ringraziamenti espressi al suo funerale.

Dal Comitato parrocchiale

Conoscendo il suo carattere schivo e riservato siamo sicuri che Marisa non avrebbe voluto che al suo funerale parlassimo di lei; detestava i pubblici elogi e le manifestazioni esteriori.

Lei agiva sempre concretamente con assoluta umiltà in forza del suo carattere generoso. Grazie; Marisa, per i doni che hai dato alla comunità in modo umile e discreto. Sei stata una presenza importante per la nostra parrocchia, una testimonianza di vera carità e di fede. Siamo certi che il Signore ti compenserà per il bene che hai saputo fare.

Veglia sui tuoi cari e su quanti ti hanno apprezzata e voluto bene. Buon viaggio, ciao, Marisa."

Dalla comunità

La comunità di Olle ha un debito di riconoscenza verso Marisa che per tanti anni è stata tra noi con trasporto e partecipazione sincera. Marisa ha saputo incarnare con semplicità e concretezza il Vangelo e in particolare il comando di Gesù: "Chi vuole essere grande sia il servo di tutti".

Lei lo ha fatto nelle piccole cose, con le forze e i mezzi di cui disponeva, sempre con il sorriso e nel nascondimento. È stata vicina a chi aveva bisogno, con discrezione e gentilezza, e vicina anche a chi aveva di cui gioire. Le sue torte, le sue feste e i regali di Natale sono stati doni preziosi per tanti di noi.

*Non dimenticheremo il suo meraviglioso sorriso e cercheremo di imitarla nella vita quotidiana, **facendoci servitori gli uni degli altri senza proclamare, in semplicità.** Grazie Marisa".*

Non dimenticheremo il suo meraviglioso sorriso e cercheremo di imitarla nella vita quotidiana, facendoci servitori gli uni degli altri senza proclamare, in semplicità. Grazie, Marisa!

Non è mancata l'azione concreta per seguire il suo esempio: Marisa, che tanto ha dato alla nostra comunità, se ne è andata in punta di piedi, come era nel suo stile. Non serviva conoscere Marisa da tanto tempo per essere certi che anche in questa occasione avrebbe voluto che si pensasse ai bisognosi e agli ultimi.

È stato quindi naturale e spontaneo promuovere una raccolta fondi a favore dell'Avulss di Borgo alla quale hanno aderito tanti Olati, la Filodrammatica, il gruppo di Carnevale e Speranza al Quadrato.

Sono stati raccolti 480 euro: segno di riconoscenza per il bene che Marisa ha seminato tra noi con il sorriso e tanta umiltà.

Le figlie Iva e Katia, da queste pagine, desiderano ringraziare la comunità per la vicinanza in questo doloroso momento. Queste le loro parole: "Grazie a don Renato per aver accompagnato la mamma in questa fase difficile della sua vita e con **un funerale bellissimo che sembrava una festa per lei.** Grazie a don Roberto e al Consiglio pastorale; ai giovani Olati per averla accompagnata a spalla fino al camposanto: è stato davvero commovente, sicuramente le hanno fatto un regalo molto bello che lei non si sarebbe mai aspettata!

Grazie a tutta la comunità e a chi le ha voluto bene per la vicinanza e il sostegno che ci avete dato.

Infine un sentito ringraziamento per le messe e le offerte raccolte: 100 euro andranno all'AVULSS e 50 euro per le nuove campane.

Anagrafe

BATTESIMO

23 ottobre

ELENA LENZI PECORARO

di Francesco e Anna Pecoraro



MATRIMONIO

8 ottobre

ANNA ROSSO e **LUCA DIVINA**

DEFUNTI:

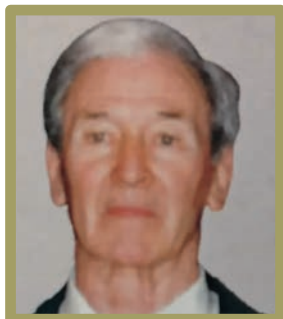
MARISA CAPRA

di anni 78



ALDO CHILETTO

di anni 87



Offerte

PER LA CHIESA

In occasione del 30° anniversario di matrimonio di Alice e Almiro euro 50

In occasione del matrimonio di Anna e Luca euro 100

In occasione del 55° anniversario di matrimonio di Graziella e Francesco Rosso euro 50

N.N. euro 50

N.N. euro 20

N.N. euro 20

IN ONORE DI SANT'ANTONIO

N.N. euro 50;

N.N. euro 50 secondo l'intenzione dell'offerente

N.N. euro 20

N.N. euro 20

PER LE PULIZIE DELLA CHIESA

N.N. euro 20

PER LE CAMPANE

N.N. euro 40; N.N. euro 40

PER IL CORO PARROCCHIALE

In memoria della cara mamma Marisa Capra, le figlie Iva e Katia euro 50

Castelnuovo



A cura di

CARLOTTA GOZZER carlotta.gozzer@yahoo.it

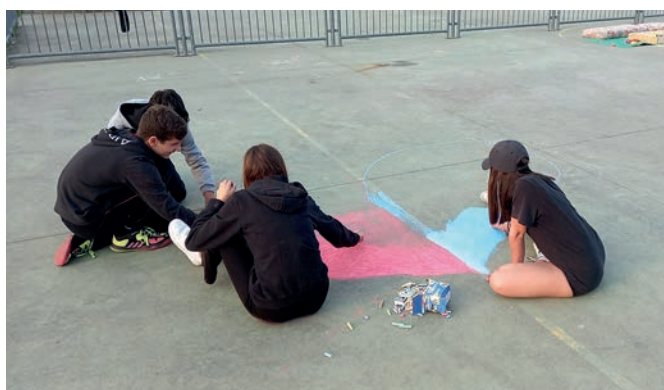
Processione del Rosario

A distanza di poche settimane dalla processione del Voto, siamo tornati a rendere onore alla Madonna con la processione del Rosario.

Questa volta il corteo dei fedeli ha percorso via Trento, la parte alta del paese, al termine della Messa di domenica 9 ottobre.

Un grazie particolare ai Vigili del Fuoco che sono stati presenti anche in questa occasione e hanno trasportato per tutto il tragitto la statua della Beata Vergine.





Una curiosità

Gli anacoreti si servivano di piccole pietre per contare le preghiere e nel Medioevo fu san Beda il Venerabile (673-735) a suggerire l'utilizzo di una collana di grani infilata in uno spago.

C. G.

“La notte dei bocci”

L'8 ottobre in collaborazione con il Comune di Castelnuovo abbiamo organizzato una pomeriggio intitolato “La notte dei bocci”.

Dalle 17 il parco si è animato con la “Giacomella”, una sorprendente roulotte sociale che con giochi di una volta, giochi in legno, l'angolo creativo e l'angolo della lettura ha intrattenuto i bambini più piccoli incuriosendo però anche i più grandi. Verso le 19 alla ventina di bimbi del pomeriggio si sono aggiunti un gruppo di ragazzi delle medie e insieme hanno gustato la pizza. I più grandi e temerari si sono poi



fermati in oratorio dove sono stati protagonisti di un gioco notturno orchestrato dai nostri animatori. A seguire un film e poi tutti dentro il sacco a pelo per sperimentare una notte fuori casa in un ambiente un po' inusuale. Al mattino una lauta colazione con pane, nutella e fette di crostata fresca gentilmente offerta da una cuoca speciale che anche in molte altre occasioni ci ha deliziati con splendidi dolci. Ringraziamo il Comune per l'attenzione che dedica ai più giovani e facciamo un grosso in bocca al lupo ai nuovi animatori.

Il Direttivo

Sacramento della Confermazione

Domenica 16 ottobre Daniel, Emily, Filippo, Marco, Nicolò e Virginia hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo Lauro che ha incitato i ragazzi non perdere la via del Vangelo, a saper cogliere la giusta strada lontana dalle apparenze e dai falsi ideali e a trovare nella fede in Dio un amico che li stimi e ammira per come sono.

I ragazzi con la Cresima hanno chiesto di confermare la scelta dei loro genitori nel giorno del Battesimo, consapevoli di proseguire la loro vita cristiana.

Il loro cammino in questi ultimi anni è risultato delle volte intermittente, ma tutti lsi sono impegnati a conoscere e approfondire l'amore che Dio prova per i propri figli, preparandosi ad accogliere lo Spirito Santo e i suoi doni.

L'augurio, quindi, ai nostri cresimati è quello di continuare a camminare sulla strada del Vangelo e di far diventare Gesù il loro compagno di viaggio e il loro esempio, affinché si concretizzi nella loro vita attraverso gesti e scelte quotidiane in qualunque ambito si trovino a vivere e operare.

Silvia

La foto dei cresimati è a pagina 7

L'inizio dell'anno catechistico

"Fai che la nostra bocca sia chiusa quando sono gli altri a parlare e ben aperta quando è il momento di confrontarci, di ridere e di cantare". Ad un primo impatto sembrano cose ovvie, ma guardandosi un po' intorno non pare di ritrovarle molto nei comportamenti delle persone.

Ecco perché merita segnalarla: è stata una delle invocazioni che i ragazzi hanno rivolto al Signore durante la Messa celebrata domenica 23 ottobre per l'inizio della catechesi.



È sempre una bella festa quando in chiesa i primi banchi sono occupati da ragazzi e bambini. C'è giusto quel po' di confusione che riescono ogni volta a portarsi dietro, ma nella nostra chiesa portano anche la speranza che possa esserci una comunità che li accoglie benevola, perché su di essi deve costruire il proprio futuro.

Sono tre i gruppi di catechesi di quest'anno. C'è la classe dei bambini di quarta e quinta elementare che sta intraprendendo il percorso per arrivare alla Prima Comunione. Poi c'è il gruppo dei ragazzi di prima media che cercando di approfondire cosa ha portato loro il primo incontro con Gesù, vogliono poi proseguire verso l'ulteriore traguardo della Cresima. Ed infine ci sono i ragazzi di seconda media che sono quasi arrivati al sacramento della Cresima, che in realtà si chiama Confermazione poiché deve essere una scelta personale dei ragazzi che confermano e rafforzano i sacramenti che finora i loro genitori hanno scelto per loro.

In occasione della Messa ragazzi e catechiste hanno preparato un significativo cartellone comprensivo di spiegazione, posizionato a fianco dell'altare,



sul quale si poteva leggere:
"Oggi iniziamo un nuovo anno di cammino catechistico. Tutti dobbiamo sentirci coinvolti, affinché risuoni il lieto annuncio della Pasqua nella nostra comunità, e possiamo camminare insieme per approfondire la nostra fede.

Per questo abbiamo preparato un cartellone pieno di note musicali sulle quali sono scritti i nostri nomi, ma anche i nomi di chi ci sostiene durante il cammino.

Ci ricordano che la catechesi è una musica di festa per le nostre vite e che sul rigo musicale, che è la Chiesa, ognuno di noi è una nota che suona.

Ai piedi del cartellone ci sono altre note per chi non ha potuto mettere il suo nome, e per chiunque ci vuole aiutare".

L'invito è chiaro ed è per tutti. Ora dobbiamo chiederci: siamo disposti noi, ognuno di noi comunità cristiana, a scrivere il nostro nome e a incollare la nostra nota su quel cartellone?

È la domanda che ci rivolgono i nostri ragazzi.

G. B.

Offerte

PER LA CHIESA

N.N. euro 100

PER I FIORI DELLA CHIESA

N.N. euro 20

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Roncegno Santa Brigida



A cura di **STEFANO MODENA** stefano.modena@tin.it

Inizio catechesi

Sabato 8 ottobre è iniziato per i nostri ragazzi un nuovo anno di catechesi. Un percorso che per alcuni si concluderà con i sacramenti della Riconciliazione, della Prima Comunione e della Confermazione; per altri, una tappa intermedia ma importante di approfondimento della propria fede, aiutati dai coetanei e dalle **catechiste** che, anche come comunità cristiana, non ci stancheremo mai **di ringraziare per l'alto e importante servizio** che svolgono a favore delle generazioni più giovani. Un grosso augurio quindi di buon cammino a tutti i ragazzi e alle catechiste!

Sagra a Santa Brigida

Domenica 9 ottobre la "Sagra dei tordi" ha acquistato un **significato particolare** per la comunità. Dopo due anni di festeggiamenti ridotti si è ripartiti infatti alla grande con la commemorazione dei 100 anni dal riposizionamento delle campane dopo la prima guerra mondiale. Il 24 luglio del 1922 le nuove campane erano state posizionate al posto di quelle tolte e fuse per la creazione di cannoni per la Grande Guerra. La Messa concelebrata da don Paolo e don Emilio ha portato l'attenzione sulle quattro campane (Sacro Cuore di Gesù - campana maggiore, l'Addolorata, Santa Brigida e San Nicolò) e sui loro padrini dell'epoca: Giovanni Capraro e Fausta Degara, Cornelio Simoni e Maria Lazzeri, Francesco Dalcanale e Amelia Boller, Giuseppe Froner e Leopoldina Dalsasso). L'omelia del diacono Michele ha ricordato la storia della santa patrona. Dopo la Messa un momento conviviale molto partecipato che ha visto **grande collaborazione** sia nella preparazione, grazie al Comitato parrocchiale e alla disponibilità di Anna





e Nadia (ottimi gli stroboli!), sia nell'animazione con la fisarmonica di Pierino e l'improvvisato coro di canti tradizionali e popolari. Insomma, il tanto atteso "feston" che si attendeva da tanto tempo è stato celebrato con entusiasmo, come se i parrocchiani avessero ritrovato nel riunirsi per festeggiare la patrona un motivo di orgoglio e appartenenza a una comunità piccola, ma più viva che mai.

(Ri)scoprire Roncegno

Il fine settimana del 15 e 16 ottobre il nostro paese è stato oggetto delle visite - organizzate dalla sezione FAI di Trento all'interno dell'iniziativa "FAI d'Autunno" - al **patrimonio artistico e culturale** della nostra comunità.

In particolare, quattro sono stati gli itinerari proposti: visite alla chiesa arcipretale dei Santi Pietro e Paolo e a quella di Santa Brigida, visita alle Terme di Roncegno e tour guidato alla scoperta delle ville del nostro paese. Numerose le persone provenienti da diverse parti del Trentino per visitare i luoghi e gli edifici del nostro paese, ma anche **un'opportunità per i residenti** per (ri)scoprire alcune notizie e approfondire dei particolari legati alla storia, al culto, alla tradizione ad essi collegati. Opere uniche, che oggi possiamo annoverare come nostro patrimonio grazie alla lungimiranza, al coraggio, all'attaccamento al proprio paese di gente benemerita, forse troppo dimenticata.

In particolare due itinerari erano inerenti anche al patrimonio artistico e religioso della nostra comunità, con le visite per l'appunto alle due chiese parrocchiali di Roncegno e Santa Brigida. Dati storici e notizie per lo più



note - grazie anche alla pubblicazione, edita nel 1998, dall'allora parroco don Rodolfo Minati in collaborazione con l'Amministrazione comunale dell'epoca - che in modo semplice e veloce dava merito ai numerosi "gioielli" che la nostra arcipretale contiene: il settecentesco altare del crocifisso, sicuramente il più bello, acquistato dalla nostra comunità nel 1841 da una chiesa di Bassano; il seicentesco altare del Sacro Cuore e ovviamente il maestoso altare maggiore, con la pala di Francesco Guardi. Oltre agli altari, numerose altre preziose opere sono state esposte e spiegate ai presenti: gli affreschi dei Rovisi (il padre Valentino, discepolo del Tiepolo, e la figlia Vincenza), quello maestoso dell'Ascensione - di sicura attribuzione a Valentino - così come quello della "Samaritana al Pozzo" collocato in sacrestia. Ma anche i due grandi affreschi del presbiterio con scene raffiguranti San Paolo e San Pietro (attribuiti alla figlia Vincenza) e quello di più incerta attribuzione della "Natività", che si trova anch'esso in sacrestia. Ma altre opere testimoniano una Roncegno ricca di fede e di religiosità: il seicentesco battistero, risalente



te con ogni probabilità alla chiesa primitiva; il grande crocifisso dell'altare, sempre del XVII secolo, fino al più recente ma maestoso organo.

Una storia che, assieme a quella dell'antica chiesetta di Santa Brigida, racconta di una **comunità di Roncegno e dei masi particolarmente attiva** nell'ambito religioso (basti pensare che la prima chiesa a staccarsi, nel 1461, dalla pieve di Borgo fu proprio quella di Roncegno). Una chiesa che ha subito diverse evoluzioni, fino a quella attuale voluta dall'allora arciprete don Francesco Bruni, con la posa della prima pietra nel 1757 e la benedizione finale avvenuta nel 1773 (un'epoca in cui Roncegno non brillava sicuramente per ricchezza e prosperità!).

Secoli di storia e di opere d'arte che grazie al FAI abbiamo potuto sentire un po' più nostri!

S.M.

Ottobre missionario

Per tutto il mese di ottobre il Gruppo missionario ha animato il rosario nella nostra chiesa parrocchiale. È stato un susseguirsi di preghiere per tutti e cinque i continenti, invocando la pace, la giustizia, la prosperità, l'annuncio. Non è mancato un canto alla vergine Maria, una preghiera per il Papa e per tutti noi, un ricordo per i nostri defunti.

Oltre a essere un **momento di fede e di fratellanza** con il mondo intero, è stato anche un'occasione piacevole di convivialità sul sagrato della chiesa.

Grazie a tutte/i.

L'altra faccia della Giornata Missionaria

Domenica 23 ottobre la nostra Chiesa ha celebrato la Giornata Missionaria che, inserita nell'Ottobre missionario, ci dà l'occasione di fare alcune considerazioni. Innanzitutto la fonte del significato di una giornata missionaria va ricercata nel messaggio di papa Francesco. Viene ribadito, in merito, che **ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa** e tramite suo mandato la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non di propria iniziativa. Perciò è fondamentale, per la trasmissione della fede, la **testimonianza di vita evangelica** di noi cristiani anche quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti. In questi casi ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, la quale ha un ruolo fondamentale nella vita missionaria, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui, sorgente divina inesauribile. Questa pratica è stata concretizzata nel mese di ottobre con la recita giornaliera del Santo Rosario.

Oltre a questa componente spirituale, molto importante, non possiamo non tenere conto del contesto in cui **le ricchezze del nostro mondo sono mal distribuite**. È risaputo e statisticamente provato che metà della ricchezza netta del mondo appartiene all'1% della popolazione mondiale, il 10% degli adulti detiene l'85%, mentre il 90% detiene il restante 15% della ricchezza totale del mondo. Sono dati crudi nella loro durezza che, se ci pensiamo, sono la causa delle ingiustizie e delle avversità che si verificano in tanti Paesi del mondo. In proposito risultano 59 conflitti aperti con il conseguente impegno di spese militari e di armamenti. Si parla di un massimo storico di spese militari nel 2021 che supera i 2100 miliardi di dollari, una cifra spropositata che basterebbe a eliminare la stratificata povertà presente nel mondo. Da ultimo dobbiamo prendere atto che anche nei Paesi progrediti, ma soprattutto nei

Paesi poveri, la disparità fra chi sta bene e chi invece fatica ad arrivare a fine mese continua ad aumentare sempre di più. Negli USA l'1% possiede oltre il 36% della ricchezza e in Italia il 7% più ricco detiene il 50% della torta. I poveri negli USA sono il 12% pari a 39 milioni, in Italia sono l'8% pari a circa 5 milioni considerando la soglia di povertà al di sotto dei 640 euro mensili senza contare le persone a carico. In Europa i poveri ammontano a 96 milioni pari al 21% della popolazione. Il paese più povero è l'Italia seguita da Francia e Romania.

La sensibilità di un cristiano dovrebbe inoltre **tener conto dell'aspetto ambientale**, che alla luce dell'enciclica "Laudato si" di papa Francesco costituisce il rispetto del creato e la cura della casa comune. Tanti sono i modi per contribuire in merito e tutti sappiamo quello che possiamo fare per consumare meno: riciclare, maggior utilizzo dei mezzi pubblici, consumo alimentare a Km 0... Tutte azioni che ci rendono missionari nel nostro piccolo per far star bene tutti i nostri fratelli.

P.P.

colare attenzione con cui ognuno di noi, in quei giorni, si prende cura delle tombe dei propri cari con un fiore, un lumino. Gesti che non sono solo di apparenza, ma che si ancorano a una tradizione secolare e che testimoniano un forte legame con i nostri cari defunti, attraverso la preghiera di intercessione.

Coscritti in festa

Domenica 18 settembre i coscritti di Roncegno e Ronchi, hanno **festeggiato insieme i 60 anni**, con una bella gita sul lago di Garda. L'auspicio di tutti è quello di ripetere questa bella giornata anche negli anni a venire.

Anagrafe

Lo scorso 8 ottobre, presso la chiesa di Samone, è stato celebrato il battesimo di **VITTORIA MENGARDA**, di Marco e Erica Montibeller. Un caloroso benvenuto nella

Festività dei Santi

Anche quest'anno, in un clima inusuale, si è celebrata nella nostra parrocchia la festività di Tutti i Santi, con la messa in chiesa alle 16.30 e alle 19 con la recita del Santo Rosario al cimitero. Entrambi i momenti sono stati molto partecipati dalla comunità cristiana; **un'occasione di riflessione**, come ricordato da don Paolo nell'omelia, **sul significato della vita eterna**, espressa nella recita del Credo apostolico. Vita che accoglie già da oggi diversi dei nostri compaesani che ci hanno preceduto in questo passaggio e che ricordiamo con affetto e con amore immutati, che trovano espressione concreta nella parti-



Ronchi



A cura di
ALESSANDRO CAUMO alessandro.caumo@libero.it

Ognissanti

Il primo novembre la Chiesa, con la festività di Ognissanti, **ci invita a gioire**, pregando la schiera dei Santi che formano la Gerusalemme del cielo e della terra. Come da tradizione alla Messa celebra-



Benedizione delle tombe nella giornata di Ognissanti

ta nel pomeriggio in chiesa è seguita la processione al cimitero per la benedizione delle tombe. Come ha ricordato da don Paolo nell'omelia: *“In questo giorno andare sulle tombe dei nostri cari ha un forte senso cristiano che dobbiamo essere bravi a cogliere: **pregarli per sentirci più uniti** a loro. Essere grati nei loro confronti per quante cose belle e buone ci hanno trasmesso”*.

Commemorazione dei defunti



Alpini con la corona d'alloro benedetta in ricordo dei caduti

*“Ogni uomo può sentirsi impotente davanti alla morte. Per noi credenti però c'è una speranza in più: contare sulla parola di Dio che è **parola di luce**. La sua parola dà forza per andare avanti e riporta a un'altra dimensione, la morte. Non un salto nel vuoto bensì un passaggio, il passaggio alla **piena comunione con Dio**”*. Con queste parole dell'omelia don Paolo ha voluto rammentare ai fedeli il significato della commemorazione di tutti i defunti.

Ricordarli con un fiore, un lumino acceso o meglio ancora con una preghiera o una visita al cimitero. Nella celebrazione sono stati ricordati le sorelle e i fratelli defunti nell'ultimo anno: Rino Dalcastagnè, Nello Albino Colla, Francesca Gabriella Dalcanale, Tullio Zurlo, Danilo Caumo, Bruna Caumo, Norma Svaizer, Patrizia Zurlo, Rachele Valline e Saverio Casagrande. Nella medesima celebrazione il gruppo Alpini ha onorato la memoria dei caduti deponendo una corona d'alloro al monumento loro dedicato del cimitero.

Con le nostre preghiere nel loro ricordo vogliamo affidarli tutti al Signore.

Un nuovo anno di catechesi



Sabato otto ottobre c'è stata la celebrazione dell'inizio dell'anno catechistico 2022/2023.

A presiedere l'incontro c'era il diacono Michele. I ragazzi e i bambini hanno animato e partecipato con i canti e componendo il cartellone delle gocce d'acqua.

Ogni goccia un impegno. Come l'acqua, bene prezioso per tutti, si offre a ognuno di noi per il nostro bene, così anche noi ci impegniamo a essere disponibili a spenderci per il nostro prossimo, come Gesù ci insegna. Mettiamoci in cammino insieme a Lui e cerchiamo di assomigliare sempre di più alle gocce d'acqua.

Anita

Cena del povero

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale che si è tenuta lo scorso 23 ottobre, il Comitato parrocchiale di Ronchi sabato 22 ottobre ha voluto riproporre dopo alcuni anni la "Cena del Povero". **Un momento di condivisione** con un semplice piatto di zuppa, ma ricco di significato. Per l'occasione è stato invitato per parlare della sua missione padre Cesare Casagrande, nostro compaesano, che ormai da circa vent'anni si trova in Messico, a Lagos de Moreno.

La serata è stata molto sentita, la sua testimonianza interessante. Con l'occasione tanti hanno potuto salutarlo e augurarli un buon compleanno. Durante la serata sono state raccolte delle offerte che saranno devolute alla sua comunità.



Un momento della cena del povero

Ringraziamo ancora padre Cesare per la sua presenza in videoconferenza e tutti coloro che hanno partecipato per la buona riuscita della serata.

Il comitato pastorale parrocchiale

Nuovo bivacco

Lo scorso 17 ottobre è stato inaugurato in località Sette Laghi un **nuovo bivacco destinato ai pastori** come punto di rifugio durante la stagione dell'alpeggio. Un lavoro non facile quello svolto, ma che sicuramente ha dato una bella soddisfazione una volta terminato. All'inaugurazione è stato invitato anche il nostro parroco don Paolo che ben volentieri è salito ai quasi 2000 metri dei Sette Laghi per la benedizione e l'inaugurazione ufficiale.



Don Paolo benedice il nuovo bivacco ai Sette Laghi

Tanti auguri Giuseppe

Importante traguardo per **GIUSEPPE DALSSASSO** che il 18 ottobre ha festeggiato 95 anni. Una lunga vita condivisa con la moglie Maria Casagrande che di anni ne ha compiuti 90 in settembre.

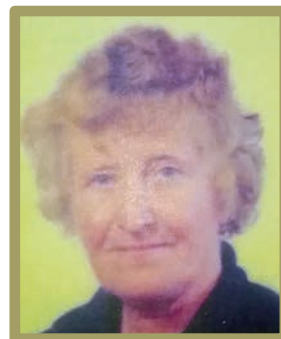
Li hanno festeggiati i due figli con genero e nuora, i quattro nipoti e le due piccole pronipoti.

Da queste righe l'augurio per questo bel traguardo anche da tutta la nostra comunità di Ronchi.



I 95 anni di Giuseppe Dalsasso assieme alla moglie Maria Casagrande che ne ha compiuti 90

In ricordo di Daria Caumo 2012-2022



A dieci anni dalla sua dipartita avvenuta il 5 novembre 2012, i figli vogliono ricordare la figura della loro cara mamma Daria. L'attaccamento alla famiglia, il duro lavoro nei campi, la forza della fede nei momenti di difficoltà: tutte doti che l'hanno aiutata nei momenti tristi ma anche in quelli belli della sua vita.

I figli con queste semplici righe vogliono continuare a pregarla e affidare la sua anima al Signore.

Anagrafe

DEFUNTO

19 ottobre

LINO GANARIN

di anni 85

(morto in Svizzera)

Marter



A cura di
GIANLUCA MONTIBELLER glmontibeller@gmail.com

Inizio anno catechistico

Sabato 15 ottobre abbiamo iniziato un nuovo anno catechistico nella gioia e nella festa, un cammino con tante amiche e amici ma soprattutto con l'amico Gesù.



Il diacono Maurizio ci ha aiutati a comprendere come è proprio la Parola di Gesù a **insegnarci la strada** da percorrere per crescere nell'amore come bambini e ragazzi, che pur nel nostro essere piccoli possiamo diventare migliori e capaci di realizzare grandi cose. Impareremo a scoprire la presenza di Gesù in chi ci sta accanto, ma anche in ogni altra persona che incontreremo nel nostro cammino.

Durante la celebrazione abbiamo capito come le nostre mani possono essere strumento per accogliere, abbracciare, donare, pregare e perdonare. Non da usare per colpire, accusare, allontanare... Come il buon Samaritano proveremo anche noi a «dare la mano» al nostro prossimo per costruire un mondo di pace!

Come segno di questo impegno abbiamo fatto fiorire un alberello con le nostre mani.

Abbiamo proseguito la festa con un momento conviviale tutti insieme perché...

“È più bello **insieme!**”

Una catechista

“Veniamo da Te, chiamati per nome che festa, Signore, tu cammini con noi...”

Giornata missionaria

Domenica 23 ottobre in occasione della 96^a Giornata Missionaria Mondiale, durante la celebrazione, sono stati raccolti 155 euro.

La nostra comunità vuole ricordare padre Egidio Pedenzini, recentemente scomparso. Missionario in terra africana, è stato esempio di fede, di attenzione e servizio verso il prossimo, ossia i poveri e bisognosi in Kenia. Chi non lo ha incontrato di persona ha imparato a conoscerlo grazie alle testimonianze di Edi e Liliana e alle immagini provenienti dall'Africa dell'immane calendario.

Festa della famiglia

Il prossimo 8 gennaio sarà celebrata la Festa della Famiglia. Un bel momento per riunire intorno al Signore le famiglie che formano la nostra comunità e che camminano insieme. Per dire grazie per il percorso fatto finora e chiedere il Suo aiuto per affrontare quello che verrà. Con l'occasione, sono invitate a partecipare alla messa delle 18.30 le coppie che nel 2022 hanno celebrato il matrimonio, oppure hanno festeggiato traguardi importanti.

Per potervi invitare, abbiamo però bisogno di conoscervi! Per questo, presso la chiesa parrocchiale di Marter è disponibile una cassetta e un biglietto, dove, se lo vorrete, potrete segnalare i vostri nomi e l'anno di matrimonio. Grazie per la collaborazione!

Il Comitato Pastorale Parrocchiale

Anagrafe

MATRIMONIO

A inizio luglio nella chiesa di San Giorgio di Castello Tesino, **ALICE COSTA** e **SIMONE TOLLER** hanno pronunciato reciprocamente il loro sì. Congratulazioni agli sposi!



Novaledo



A cura di
STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com
LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com

Catechesi 2022... si parte!

Per iniziare l'anno catechistico abbiamo invitato i bambini e i ragazzi della catechesi a passare un sabato pomeriggio tutti insieme con la celebrazione in chiesa, i giochi e la merenda in piazza.

Nella celebrazione don Paolo ci ha aiutati a pensare a qual è il **nostro tesoro**: oltre ai beni materiali, il tesoro è anche lo **stare insieme** tra noi e l'**amicizia con Dio**. Abbiamo pregato per noi - soprattutto per i bambini e i ragazzi che in quest'anno catechistico celebreranno un sacramento -, per tutte le famiglie e per la pace. Poi i bambini divisi in cinque squadre, guidate dai ca-



Un "discepolo" particolare: monsignor Lauro

pisquadra della prima e seconda media, si sono sfidati nei vari giochi a rotazione. I ragazzi di terza media hanno gestito giochi e sono stati davvero coinvolgenti con i bambini più piccoli. Ci siamo divertiti molto e alla fine c'è stato l'assalto alla deliziosa merenda!

Una catechista



Notizie dall'oratorio

Con il mese di ottobre sono ricominciate le attività dell'oratorio, in contemporanea con l'inizio della catechesi. Ben due gli appuntamenti in questo mese per i ragazzi delle medie e della scuola primaria.

I nostri adolescenti si sono trovati in oratorio venerdì 14 ottobre **giocando** con il calcetto, ascoltando musica e sfidandosi in alcuni giochi da tavola. Per addolcire il tutto non poteva mancare un po' di pane e nutella.

Il pomeriggio seguente i bambini delle elementari si sono raggruppati in piazza **divertendosi** con giochi semplici e colorati. Le ore trascorse insieme sono volate tra una dolce merenda, palloncini modellabili e gestetti colorati.

Per gli animatori invece, il mese di ottobre ha portato grandi novità. **La visita del Vescovo**, venuto a celebrare la messa in memoria di padre Egidio, è stata una **bellissima e gradita sorpresa**. Quattro chiacchiere tra amici, ricordando alcuni aneddoti di don Lauro ai tempi del suo servizio in Valsugana e uno sguardo verso l'operato dei nostri giovani nella loro comunità.

I ragazzi, infatti, stavano preparando l'organizzazione della gestione dei parcheggi durante la Festa della castagna a Roncegno nelle giornate di sabato 29 e domenica 30. Una bella opportunità di aggregazione e condivisione, della quale tutto il gruppo oratorio vuole ringraziare gli organizzatori della tanto riuscita festa.

Numerose le attività che gli animatori hanno in previsione con l'avvicinarsi del Natale. Non rimane altro che rimanere collegati!



Festa dei nonni



Domenica 2 ottobre, festa degli Angeli Custodi, abbiamo ricordato anche a Novaledo i nostri nonni. Ormai vengono istituite feste per ogni evento, ma quella dei nonni ci fa proprio piacere. Come dice papa Francesco, i nonni *“sono testimoni privilegiati dell’amore fedele di Dio”*. A noi piace di più pensarli come una presenza nella nostra giornata: sono quelli che **ci coccolano**, ci viziano, **ci consolano** e ci preparano il cibo che più ci piace. In questo giorno li ricordiamo con affetto, quelli che sono ancora tra noi e quelli che non ci sono più, quelli che abbiamo conosciuto e quelli che non abbiamo mai incontrato: non per questo il nostro amore nei loro confronti è diverso. Preghiamo che il Signore ci aiuti a supportarli nella frenesia delle nostre giornate diventate sempre più veloci, e a sopportarli quando dicono che “sti ani” era meglio: i loro **racconti di un passato** che sembra così lontano sono le radici del nostro futuro.



Addio, padre Egidio!

Un giorno che nessuno di noi avrebbe voluto che arrivasse... e invece venerdì 14 ottobre il nostro amato missionario **padre Egidio Pedenzini ha raggiunto la casa del Signore**. È stato un duro colpo, abituati come eravamo a pensarlo nelle sue giornate in mezzo ai suoi pastori dell’Africa.



Tanti sono quelli che lo hanno incontrato in questi anni, che lo hanno aiutato e **hanno pregato** per lui e per la missione affidatagli, tanti che dopo questo incontro hanno dato una svolta alla propria vita diventando ancor di più suoi promotori e sostenitori.

I funerali di padre Egidio si sono svolti martedì 25 ottobre a Nairobi nel il Santuario della Consolata. Merco-



ledì 26 alle ore 10 è stata celebrata sempre in Kenya la messa di suffragio: le campane della nostra chiesa hanno suonato a lungo alla stessa ora, per ricordare la nostra vicinanza che non poteva essere fisica ma almeno spirituale.

Nella sera di venerdì 28 invece è stata officiata la messa in suffragio presieduta dal nostro arcivescovo e concelebrata da don Claudio Leoni, don Livio Dallabrida, padre Mario Lacchin, il nostro parroco don Paolo Ferrari, dal diacono Pierino Bellumat. Nella chiesa gremita monsignor Lauro ha ricordato come questo **fratello innamorato del vangelo** è divenuto dimora di Dio, **spendendo la sua vita a fianco dei poveri**, degli ultimi, come esempio di dedizione, di generosità, di sacrificio.

Ognuno di noi ha un ricordo personale di lui, dalle sue parole sempre piene di speranza, al suo sorriso, alla voce pacata opposta all'impazienza che mostrava quando era in Italia con il corpo... e in Kenya con la mente. Chissà come gli pareva strano ritornare in questo mondo così diverso dalla sua quotidianità, passando dalla sua semplicità alla nostra opulenza. Chissà cosa pensava di noi e della nostra frenesia quando ritornava in mezzo alla "sua gente" dove il tempo non ha misura. A noi rimane il suo grande e affettuoso ricordo e la gioia di averlo conosciuto, di aver fatto parte del suo cammino. Ci affidiamo alla sua preghiera ora dal Cielo.

*"Caro zio, stavolta non è il solito ciao come quando ripartivi per l'Africa dopo esser stato tra di noi. Stavolta Dio ti ha voluto vicino nel posto che si meritano i buoni. Tu hai tanto amato il prossimo e hai insegnato anche a noi, fin da piccoli, ad amarlo con il tuo esempio di vita, con le tue parole, quando ci raccontavi della tua Africa, della tua gente. Quanti ricordi... Non dimenticheremo mai la tua dottrina, le tue telefonate o le preghiere che recitavamo insieme. Sei stato un uomo forte, determinato, che ha affrontato molte difficoltà, ma sempre con la luce di Dio a illuminarti la strada. Grazie per averci voluto bene e noi a te. Vogliamo ringraziare, come faresti tu, tutte le persone che con cuore generoso, attraverso la tua opera, hanno aiutato te e chi aveva bisogno, donando se stessi. Sicuramente **continueremo a onorare la tua memoria**. Un pensiero va inoltre a tutte le persone in Africa che ti hanno voluto bene e sono state con te fino alla fine. Ti ricorderemo così, con il tuo sorriso dolce, perché per tutti sei stato padre Egidio, per noi semplicemente nostro zio".*

La tua famiglia

Questa sera siamo qui **a ricordare un missionario dal cuore d'oro**. Ci troviamo in difficoltà in questo triste momento sapendo di dover descrivere una persona a noi molto cara che ha lasciato questo mondo per entrare nel Regno dei Cieli, sicuramente accolto tra le braccia del Buon Pastore: padre Egidio, grande uomo, immensa fede, animo buono e gentile, persona tenace e carismatica, umile con una risata travolgente, ma nello stesso tempo molto sensibile. Quando raccontava dei suoi pastori e della loro povertà si commuoveva pensando che erano dimenticati da tutti ma non

dal Buon Dio. Padre Egidio, quanto bene le tue mani hanno potuto dare, quanto coraggio la tua voce forte e possente ha saputo infondere! Crediamo che i tuoi pastori si sentiranno orfani di quel "padre" che sapeva prendersi cura di loro dando tanta speranza per un futuro migliore. Tutta la tua vita è stata semplice, vissuta in pieno nonostante le mille difficoltà che incontravi durante le tue giornate. Per tutti avevi una parola buona. Chi bussava alla tua porta sapeva di trovare un aiuto concreto... Nella tua ultima vacanza, quando stavi per partire ci hai salutati dicendo: "Non so se ci rivedremo ancora", anche perché gli anni passavano e qualche problemino di salute si faceva sentire. Il tuo desiderio più grande era quello di poter morire nella tua amata terra africana che ti ha dato tanti pensieri ma anche tante gioie. In questo il buon Dio ti ha esaudito.

Per tutti sei stato un **grande esempio di vita cristiana**: continueremo sui tuoi passi aiutando i tuoi amatissimi pastori Samburu. Ti porteremo sempre nel cuore e pregheremo per te, ma tu continua a camminare al nostro fianco e a "sorprenderci" da lassù.

Fai buon viaggio, caro padre.

Il gruppo missionario di Novaledo

Festa di Ognissanti

Sono giorni particolari i primi due di novembre perché ci "obbligano" a **fermarci, pensare e ricordare**. Nella festa di Ognissanti **ci fermiamo a pensare** che ognuno di noi può diventare santo. Non servono requisiti particolari ma, come dice papa Francesco, "la santità è una vocazione per tutti" se seguiamo le orme di Gesù Cristo. Il giorno della celebrazione dei defunti invece ci **fermiamo a ricordare** i nostri cari o gli amici che ci hanno lasciato. La messa, in entrambi i giorni, per la nostra



comunità si è celebrata al camposanto, dove ognuno ha portato un fiore o una candela per onorare i propri cari estinti. Don Paolo ha anche ricordato le persone defunte da novembre 2021 a ottobre 2022: Agnese Corn, Pierina Anesini, Carmela Facchini, Adriana Albertini, Giovanna Armellini, Arnaldo Cipriani, Alfredo Dufour, Alessandro Gozzer, Elda Moltrer, Umberto Scalzer, Angelica Demarchi, Liliana Cipriani, Teresa Gozzer.

A loro, in particolar modo, arrivino le nostre preghiere.

Anagrafe

BATTESIMI

Due famiglie di Novaledo hanno accompagnato nella nostra chiesa i propri bambini per il loro primo incontro con Gesù. Papà Angelo Oscar e mamma Alessia Baldessari – domenica 23 ottobre - sono stati i primi a incontrare don Paolo per la celebrazione del battesimo della loro piccola **MARTINA**.

Tanta emozione condivisa con amici e parenti in una giornata che si porteranno sempre nel cuore e che per Martina segna l'inizio del suo cammino con Gesù.



La domenica successiva – 30 ottobre – rimarrà indimenticabile per papà Patrizio Pallaoro e mamma Susanna Pueccher che emozionati sono entrati in chiesa con il piccolo **GIACOMO**. L'avvicinarsi al fonte battesimale è sempre un momento coinvolgente e di unione per le famiglie che hanno il piacere di far entrare i propri bambini nella comunità religiosa.

A loro i nostri più sinceri auguri.



In ricordo di Teresa

*Cara nonna, questa volta tocca a me **salutarti dalle pagine del giornalino che tanto amavi**. Anni fa eri stata tu a farmi conoscere questo periodico legato alla Chiesa e ai piccoli eventi del paese. Mi piaceva tanto venire a trovarti e leggere queste pagine chiedendoti chi erano questo o quello. Fino all'ultimo mi chiedevi sempre di ricordarci di portartelo perché volevi sapere cosa succedeva "in quel dei Masi". Te ne sei andata in silenzio, cara nonna, cercando di abituarci alla tua assenza... Un compito assai difficile e direi quasi impossibile. **Hai amato tanto e sei stata tanto amata**, fatto dimostrato dalle tante persone che ti sono state vicino sino agli ultimi momenti e quelle che ti hanno accompagnato in chiesa per l'ultimo saluto.*

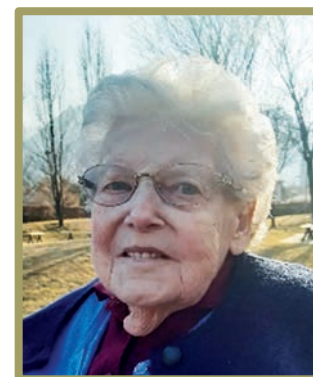
*La tua disponibilità nell'accogliere parenti e amici per un caffè, il tuo sorriso ai bimbi che tornavano da scuola saranno un ricordo per coloro che ne hanno potuto godere. In tutti noi **continueranno a vivere i tuoi racconti del passato** e tu rimarrai sempre con noi.*

Stefania

DEFUNTA

TERESA GOZZER

ved Galter
di anni 90



Unità Pastorale Santi Evangelisti



ELESMOSINE/OFFERTE OTTOBRE 2022

TELVE

Elemosine, euro 1788

Per Giornata Missionaria euro 373

Per la chiesa da diversi, euro 40

Da Giovanna Nessi per chiesa di Calamento euro 500

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 313

Per Giornata Missionaria euro 385

TORCEGNO

Elemosine euro 438

Per Giornata Missionaria euro 70

Per manutenzione campane euro 20

CARZANO

Elemosine euro 400

Per Giornata Missionaria euro 200

In memoria di Aldo Agostini euro 100

Carzano



A cura di

PIERA DEGAN pieradegan@gmail.com

Ottobre mese dedicato a Maria



Statua lignea del Sacro
Cuore di Maria

Nella tradizione cristiana il 7 ottobre si festeggia la Madonna del Rosario anche con solenni processioni e tutto questo mese è dedicato al Santo Rosario e all'impegno missionario di cui Maria è considerata esempio e modello.

Secondo gli storici questo culto è legato alla vittoria della cristianità contro gli eserciti dell'Islam, quando Maria apparve e offrì **un'arma alquanto speciale**, ieri come oggi, cioè il **rosario**.

Ma perché proprio questa preghiera? È così ripetitiva! A ben pensarci la ripetitività è una caratteristica di altre preghiere, semplici, accessibili, popolari. Ma la stessa caratteristica è propria del rapporto amoroso, quasi uno strumento per crescere nell'amore, per en-

trare, passo dopo passo, nell'interiorità. Allo stesso modo la preghiera del rosario può essere strumento per accedere all'intimità spirituale e, grazie a Maria che lo ha accolto nel suo grembo, **diventare luogo di incontro con Gesù** e tener viva la relazione con lui. Grazie perciò a chi si è reso disponibile a promuovere e garantire anche nella nostra parrocchia questa importante forma di devozione a Maria che tutte le sere ha richiamato in chiesa un bel gruppetto di fedeli. Contemplando i misteri della vita di Gesù intrecciati ai misteri della vita di Maria e alle nostre vicissitudini attuali, hanno pregato per tutti - vivi e defunti, giovani e anziani, vicini e lontani - rivolgendo ripetute invocazioni alla **Regina della Pace** per il conseguimento della pace vera nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nella nostra Chiesa, nel mondo intero. Ne abbiamo davvero bisogno.

Aria di grande festa domenica 16 ottobre a Borgo. È il giorno della Cresima, o meglio della Confermazione, per numerosi ragazzi delle parrocchie affidate a don Roberto che nel pomeriggio hanno ricevuto dalle mani dell'arcivescovo monsignor Lauro Tisi il dono dello Spirito Santo.

Del gruppo dei 34 ragazzi di Castelnuovo e delle parrocchie della nostra Unità Pastorale Santi Evangelisti facevano parte anche sei ragazzi di Carzano, che riteniamo giusto presentare alla comunità perché impari a conoscerli, li accolga e li stimoli alla **partecipazione attiva in parrocchia** e li accompagni con la preghiera e il buon esempio. Questi i loro nomi: Davide Agostini, Nicholas Biatel, Davide Fabbro, Christian Ferrai, Christian Spaccavento e Michelle Vesco.

Auguri, ragazzi! Saremo felici di vedervi partecipare alla vita della nostra e vostra comunità parrocchiale. C'è tanto desiderio di aria giovane.

Il sacramento della Confermazione



I nostri cresimati

Auguri a don Livio, con riconoscenza

Il 5 ottobre scorso don Livio Dallabrida, assistente spirituale delle Suore di Maria Bambina di Casa d'Anna a Telve, ha raggiunto il traguardo dei 90 anni e anche la nostra comunità parrocchiale ha voluto ricordare e sottolineare questa felice ricorrenza. Come collaboratore del Parroco, da parecchi anni ormai, don Livio viene di frequente a Carzano per presiedere la messa festiva e non manca di partecipare ad altri avvenimenti religiosi e culturali del paese.

Noi ci siamo affezionati a lui, apprezziamo la sua presenza e disponibilità, la sua cordialità e l'interesse per la nostra storia, ma soprattutto possiamo godere dei suoi consigli, dei suoi ricordi personali, delle sue conoscenze storiche in particolare del territorio, che lui associa spesso alle riflessioni dei brani evangelici che commenta puntualmente. Stupisce di lui quella **grande energia e serietà** e sempre quello **stupore di bellezza**, di bontà e di grandezza che sa trovare in ogni persona e situa-



Don Livio circondato dalle coppie che nel 2015 hanno celebrato i loro anniversari di matrimonio



Don Livio insieme al vescovo Lauro e a don Renzo



"Lasciate che i bambini vengano a me..." (Marco 10-14)

zione, e non solo nei momenti sacri o belli o buoni. Una rappresentante della comunità ha colto l'occasione del "compleanno" come opportunità per esprimergli, insieme agli auguri, tutta la nostra gratitudine con questa preghiera:

"Cogliamo l'occasione del suo novantesimo compleanno per ringraziarti, Signore, del grande dono che ci hai fatto mandando don Livio tra di noi.

Ti preghiamo di donargli salute, forza e serenità.

Tu sai, Signore, che noi tuo popolo abbiamo sempre grande bisogno di pastori che come lui sappiano indicarci con competenza ed entusiasmo, ma soprattutto con gioia, la strada che conduce a Te.

Ti chiediamo di donarci la grazia di averlo ancora molti anni tra di noi cosicché il suo esempio e il suo insegnamento colpiscano sempre più i nostri cuori.

In questo momento particolare poi, come grande famiglia cristiana, vogliamo unirci ancor più alle intenzioni di preghiera e di desideri spirituali di questo tuo e nostro pastore, e Ti chiediamo, o Signore, di accoglierli ed esaudirli".

Commosso e sorpreso don Livio ha prontamente risposto per ringraziare a sua volta la nostra comunità, dove si è sempre sentito ben accolto e apprezzato, dove ha incontrato persone che gli hanno voluto e gli vogliono bene, dove spera di continuare a esercitare il suo ministero. Ha assicurato il suo ricordo nella preghiera dichiarando apertamente la sua predilezione per la nostra Madonna. Pensieri

che ha ripreso anche a fine celebrazione quando si è levato spontaneo un lunghissimo caloroso e scrosciante applauso.

Auguri vivissimi e grazie ancora, don Livio carissimo!

La missione continua

Anche quest'anno, nonostante le difficoltà, le preoccupazioni e i malanni causati dalla pandemia, dalle guerre in atto e dal cambiamento climatico, non è venuto a mancare il contributo alle opere di carità che don Venanzio promuove e sostiene sistematicamente. E puntualmente ha pubblicato il **resoconto delle offerte ricevute**, che da ottobre 2021 ad agosto 2022 ammontano a euro 2.730, accompagnandolo con le seguenti precisazioni

"Secondo il desiderio dei donanti sono stati inviati in Bolivia euro 2300

Sono stati depositati alla Caritas-Borgo euro 430

L'infermiera Flora attraverso Whats App ha ringraziato per la generosità delle persone sensibili alla povertà di molte famiglie della zona di Cochabamba.

Vi ricorda tutti al Signore pregando per i benefattori e le vostre famiglie.

Un grazie a tutti

don Venanzio"

A don Venanzio, che lo scorso 9 ottobre ha raggiunto le "81 primavere", rinnoviamo sinceri auguri da parte di tutta la comunità di Carzano.

Dal Comitato 18 settembre 1917

Sono sempre numerosi gli inviti al Comitato per manifestazioni e incontri a tema storico-culturale-commemorativo e quest'anno dopo la lunga pausa per covid, si sono moltiplicati.

Nell'ultimo mese il Direttivo ha partecipato a due significative celebrazioni che si riallacciano ai fatti bellici di Carzano. La prima domenica di ottobre, in risposta all'invito del Gruppo ANA di Arco presente a Carzano, ci ha visti partecipare alla loro solenne Cerimonia di Commemorazione del **Martirio dei Legionari Cecoslovacchi**.

È stata un'occasione propizia per reincontrare e salutare la delegazione della Repubblica Ceca guidata dal colonnello Bachan del Ministero della Difesa e il console dottor Buchacek del Consolato Generale di Milano e rinsaldare così i rapporti intercorsi da alcuni anni. Non poteva poi mancare la partecipazione alla tradizionale **Cerimonia Ecumenica** che la Croce Nera promuove annualmente al Cimitero Internazionale di Amras per onorare tutti i caduti della Grande Guerra. Qui riposano anche numerosi caduti dei nostri paesi, in gran parte deceduti all'ospedale di Innsbruck a seguito di ferite



Arco, il Direttivo del Comitato con la Delegazione della Repubblica Ceca e altri partecipanti

riportate in battaglia. Ad attenderci, come sempre, numerosi amici fedeli alla Cerimonia di Carzano e l'opportunità di incontrarne altri e allacciare nuove relazioni e rafforzare quelle già in essere, sempre nello spirito di promuovere la fratellanza e la pace fra i popoli.

In ricordo di...

...REMO FERRARI

Proprio in contemporanea con il funerale di Donatella, a Ravina si celebrava quello del maestro Remo Ferrari che fra poco avrebbe compiuto 96 anni.



Persona affabile e discreta, aveva insegnato anche a Carzano e paesi limitrofi e con la moglie Rina Pompermaier di Ronchi, pure lei maestra a Carzano; abitava nell'appartamento sopra la scuola e partecipava attivamente alla vita sociale della nostra comunità.

Sempre presente alle funzioni religiose in chiesa, aveva pure organizzato cicli di serate di lettura per gli adulti del paese e aiutava chi aveva bisogno nel disbrigo di pratiche burocratiche.

A Carzano, dove rimase circa 10 anni, sono ancora molti a ricordarlo con simpatia e stima e lui tornava spesso e volentieri in occasione di feste e/o funerali. Fino a pochi anni fa a settembre non è mai mancato alla Commemorazione dei Caduti.

Vogliamo ricordarlo con riconoscenza e far giungere alla moglie e ai figli la nostra cristiana partecipazione.

...DONATELLA TAIT

Quando a Carzano è rimbalzata la voce della scomparsa di Donatella, gran parte di noi è stata colta di sorpresa. Una notizia inaspettata e triste che a fatica abbiamo realizzato considerando la sua età e il suo aspetto ancora giovanile e il suo fisico forte.

Una sorpresa che ha fatto **emergere tanti bei ricordi**, anche importanti, in particolare nei componenti del Coro parrocchiale che lei ha diretto per 20 anni circa con capacità e rigore, con tanta dedizione e passione. Si può ben affermare che se la professione di Donatella era l'insegnamento - professoressa di educazione fisica per 40 anni - la **vera passione** della sua vita è **stata la musica** e da questo punto di vista ha saputo dare tanto ai coristi e alla comunità di Carzano, generosamente e gratuitamente. Riteniamo doveroso esprimere pubblicamente tutta **la nostra gratitudine** per aver potuto godere di questo suo prezioso servizio, e ricordarla in particolare con la preghiera e nel contempo essere vicini alla sorella Lori, pure lei impegnata nel coro, e non solo, fin dalla ripartenza: era l'autunno del 1981. Grazie, Donatella, e grazie a te, Lori!



Monsignor Bressan con il nostro coro il 13 gennaio 2008
Donatella è la prima a sinistra



Donatella e il nostro Coro parrocchiale - Sella 2003

Anagrafe

DEFUNTI

ALDO AGOSTINI

di anni 78



Telve



A cura di
VINCENZO TADDIA taddiavincenzo@gmail.com

Ave Maria!

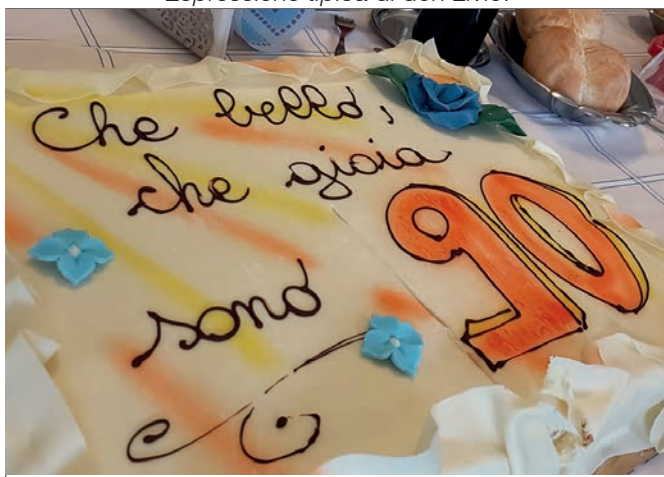
Nel pomeriggio di domenica 9 ottobre è stata celebrata la messa solenne - tradizionale, ma sempre bella e sentita - della Madonna del Rosario con la processione nelle vie del paese limitrofe alla chiesa. **Coscritti e coscritte** - bravi per la loro testimonianza di fede! - hanno accompagnato la statua della Madonna ornata da gigli color rosa. Un momento coinvolgente è stato quello dell'**inchino della statua** nel giardino di Casa D'Anna alla presenza di numerose suore.



Festeggiamento 90° compleanno di don Livio



Espressione tipica di don Livio!



La torta speciale e divertente



Don Livio e il vescovo Lauro durante la

Casa D'Anna in festa

Don Livio Dallabrida, tenerezza di Dio e custode del sorriso di Dio



Don Venanzio, il diacono Aldo, don Roberto, don Livio, don Renato e il diacono Pierino



Il dottor Walter, don Livio, l'infermiera Lorenza e la superiora suor Rita



Concerto per don Livio guidato dal maestro Nello



concelebrazione nella cappella delle suore

Da 13 anni don Livio vive tra noi e svolge il **servizio sacerdotale** con amore, premura, zelo e delicatezza encomiabili soprattutto tra le suore più bisognose che accompagna in modo particolare con amore, preghiera affettuosa specialmente negli ultimi istanti di vita. Il suo raggio di azione è aperto anche alla parrocchia e al territorio dove è cercato e desiderato dalla gente.

Mercoledì 5 ottobre 2022 la comunità delle Suore con le collaboratrici si è stretta attorno a don Livio nel giorno dei suoi 90 anni, dei quali ben 66 vissuti nel servizio al popolo di Dio come sacerdote. La messa è stata concelebrata con il parroco don Roberto Ghetta e animata dalla comunità.

Questo l'augurio che la comunità gli ha rivolto:

Benedici il signore, anima mia!

Quanto è in me benedica il Suo Nome. Per la lunghezza dei giorni che mi hai concesso di vivere, per il tempo della lunga fedeltà che mi hai donato.

*È il canto di lode e di riconoscenza che tutta la comunità di Casa d'Anna eleva con Lei, nostro **carissimo don Livio**, al Signore Gesù, con affetto e gratitudine.*

La Vergine Maria, "Piccola Regina della speranza", sia Lei a dirLe il nostro "grazie di cuore" per il dono della sua presenza e della sua fede illuminata dalla Parola del Signore, dall'entusiasmo e dal fervore di cui ogni giorno ci fa dono.

La fede, la preghiera, l'offerta sono il dono quotidiano che tutte noi, piccolo gregge a Lei affidato, eleviamo con intensità al Signore Gesù e alla sua e nostra Santissima Madre Maria!

Grazie! Auguri!

La festa si è prolungata il giorno successivo con la venuta del nostro vescovo, sua eccellenza monsignor Lauro Tisi giunto per l'Eucaristia delle ore 7 celebrata con don Livio e animata dal Coro parrocchiale di Telve. All'inizio il vescovo ha manifestato la sua gioia per essere stato invitato a godere con la comunità e ha avuto parole di affetto e di stima grandi per don Livio, per le sue qualità sacerdotali: fervore, purezza, entusiasmo, zelo propri dei piccoli che hanno ancora l'innocenza battesimale.

"Dio ci ama gratis", ha detto nell'omelia; san Paolo nella prima lettura dice: "Voi siete amati", cioè la salvezza è gratis, non vi portate a casa Dio, è Dio che viene a casa vostra; questa è la rivoluzione cristiana, questa è la fede.

"Se andiamo a vedere nella nostra vita personale, se oggi, dopo 50, 60, 80 anni, siamo ancora credenti, lo dobbiamo non alle pratiche di pietà che ci hanno insegnato, ma lo dobbiamo al fatto che in

alcuni momenti della nostra vita ci sono dei punti fermi dove noi, come Maria, abbiamo trasalito di gioia perché abbiamo sentito che Dio era con noi, era bellezza, era forza, era vita. Andate a visitare le origini della vostra scelta religiosa: entusiasmo, gioia, forze che si moltiplicavano... Dio è entrato lì dentro in maniera molto normale e avete detto: Dio sarà la mia terra.

*E allora, pensando a don Livio, dopo 90 anni **vedete l'entusiasmo che ha?** Quell'entusiasmo che ha non è figlio delle pratiche di pietà; è figlio che ha custodito nel cuore l'abbraccio di Dio, percepito fin da bambino in famiglia e nel momento della scelta in cui si è fatto prete. Poi ha continuato a custodire quell'abbraccio e quella tenerezza che oggi lo rende tenerezza di Dio per tanti. È importante fare memoria e custodire i passaggi di Dio dove Dio ci ha visitati, ci ha amati, ci ha conquistati. E allora, sulla scorta del **custode del sorriso di Dio che è don Livio**, chiediamo a Dio di imprimerci nel cuore quei passaggi dove Lui è arrivato a casa nostra e ci ha fatto credenti consacrate, consacrati perché coltivando quella memoria possiamo attraversare quella valle oscura della malattia, delle tensioni, dei conflitti, di tutto quello che la vita riserva. L'incanto di Dio che ci ha visitati e consacrati rimanga sempre vivo dentro la nostra vita".*

Don Livio alla fine della celebrazione ha ringraziato il nostro vescovo con parole sagge, ricche del suo singolare entusiasmo e profondamente spiri-

tuali chiamando la comunità di Casa d'Anna "piccolo gregge" affidato alle sue cure di pastore da monsignor Luigi Bressan dentro questa bella Unità Pastorale dei Santi Evangelisti. Come pure ha dedicato parole affettuose verso la comunità: "Mi trattano con grande amore, come sorelle. E io cerco di essere fratello sacerdote per ognuna di esse".

La festa poi ha avuto il suo momento conviviale, vivace e fraterno, a pranzo con tutta la comunità e sacerdoti e diaconi della zona pastorale. Anche la scritta sulla torta - "**Che bello, che gioia, sono 90**" - ha contribuito a ricordarci chi è don Livio.

Festa e accoglienza dei nuovi animatori

I ragazzi e le ragazze nati nel 2008 - domenica 30 ottobre 2022, dopo aver partecipato alla celebrazione della messa delle 10.30 - hanno raggiunto il prato della famiglia Rigon a Castrozza con una "gioiosa" camminata.

Accompagnati dal direttivo e dagli animatori "più anziani" dell'Oratorio don Bosco, hanno trascorso **una giornata intensa di riflessione** sul ruolo dell'animatore. Non sono mancati i giochi e il momento conviviale.



Numerosi gli animatori dell'oratorio!



Arrivo e ritorno a piedi Telve-Castrozza



Momento di confronto



Accoglienza dei nuovi animatori con momento di riflessione condivisa

Voce all'intervista



Durante il percorso di catechesi ho avuto modo di conoscere e apprezzare Lorena Bressanini, Martina Mengarda e Monica Lenzi. Ricordo la loro grande voglia di mettersi d'impegno per realizzare al meglio questo servizio parrocchiale rivolto alle ragazze e ai ragazzi che desiderano vivere in gruppo l'esperienza di catechesi. Con spontaneità raccontano uno scorcio sul biennio appena passato.

Fare la catechista: mai avremmo pensato a questo ruolo nella nostra vita.

Per noi il o la catechista era una figura molto religiosa,

che "conosceva" la storia di Gesù meglio di qualsiasi altra persona, dopo il parroco.

Successe che due anni fa, la quarta classe dei nostri figli era senza una catechista disponibile a seguirli. Ci siamo confrontate e abbiamo riflettuto pensando al fatto che i nostri figli avevano il diritto di essere preparati bene a celebrare il sacramento della Prima Comunione. Sì, c'era proprio bisogno che qualcuno accompagnasse questo gruppo a comprendere il significato dell'Eucaristia.

Quindi avete deciso di fare il percorso di catechesi insieme a loro?

Esattamente. Ognuna di noi con la propria titubanza e con tante domande aperte; ognuna però con la volontà di mettersi in gioco in questa nuova avventura. Abbiamo avuto momenti, molti momenti di sconforto, probabilmente dovuti alla nostra poca preparazione e alla difficoltà nella gestione della vivacità dei ragazzi, per cui ci siamo anche chiesto se eravamo le persone giuste per ricoprire questo ruolo.

E dopo questa riflessione proseguite l'impegno?

Sì, abbiamo deciso di accompagnare per il terzo anno questo gruppo con fiducia e speranza. Ora ci aspetta un nuovo anno con il percorso di catechesi che porterà i "nostri" ragazzi al sacramento della Cresima. Partiamo con molto entusiasmo che speriamo ci accompagni fino alla fine; confidiamo di trovare sostegno nei formatori (come don Roberto e don Venanzio); auspichiamo di avere supporto dalle famiglie e dai ragazzi stessi.

Quale gratificazione immediata vi viene in mente e quale limite notate?

Malgrado la fatica nella gestione delle dinamiche di gruppo, che sembra una costante anche negli altri ambiti relazionali di questa età, la gratificazione immediata si respira negli sguardi dei nostri ragazzi che ci danno lo spirito e la spinta a proseguire in questo cammino di catechesi e a migliorarci insieme.

Il limite lo notiamo nel rapporto tra noi genitori e i ragazzi. Per noi il ruolo del catechista ideale rimane nella figura del sacerdote, della suora o del diacono, in quanto con il genitore il ragazzo non è libero di essere se stesso al cento per cento.

Iolanda



Il momento della celebrazione

Associazione comitato San Michele

Serata di restituzione e ringraziamento dell'Associazione Comitato San Michele a tutte le persone che hanno collaborato per la realizzazione della sagra avvenuta il 2 ottobre 2022. Il presidente Lorenza Trentinaglia a nome del Comitato ha presentato il rendiconto. L'incontro è terminato con un video sulla manifestazione. Hanno animato l'incontro le fisarmoniche di Mariano e Francesco.



Foto ricordo 2022



Ringraziamenti delle autorità

100 anni, e non sentirli!

Domenica 30 ottobre è stata una giornata importante per la Filodrammatica di Telve che ha festeggiato il **centenario dalla sua fondazione**.

La gioiosa giornata è cominciata con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal parroco don Roberto Ghetta, con un particolare ricordo ai defunti della filodrammatica.

Ci si è poi spostati in sala polivalente dove - dopo i discorsi della presidente Francesca Pecoraro, del presidente onorario Paolo Pecoraro, di una rappresentante della COFAS Marika Abolis, del sindaco Matteo Degaudenz e dell'assessore alla cultura Anna Stroppa - si è tenuto il pranzo per tutti gli attori e i collaboratori che in questi 100 anni hanno contribuito a mantenere viva



Paolo Pecoraro riceve una targa per il suo impegno nell'Associazione

l'associazione e ne hanno portato avanti con impegno l'attività.

Una bella occasione di **ritrovarsi tutti insieme** per ricordare i bei momenti passati anche grazie alla visione di un video realizzato per l'occasione e poi distribuito ai presenti.

La filodrammatica coglie l'occasione di ricordare che **è in costruzione un archivio**. Stiamo dunque facendo una copia di tutto il materiale che riusciremo a reperire. Se qualcuno ne avesse è pregato perciò di contattarci. Vi invitiamo infine a venire al teatro di Telve per il nuovo spettacolo *Na malga... par doe. Stavolta el malgaro l'ha ciapà na 'ncavicià* in scena tutti i sabati di novembre alle 20.45 e domenica 27 novembre alle 16.

Il direttivo della Filodrammatica

Festa per gli Over 85

Preparata con cura e partecipata da un bel gruppo di Over 85, è stata bella la festa per le persone meno giovani del nostro paese! Dopo il saluto del sindaco Matteo Degaudenz e del parroco don Roberto, i 15 festeggiati hanno partecipato con gioia al momento conviviale (grazie agli attivi e collaborativi sei membri del direttivo!); hanno cantato insieme ad alcuni membri del coro parrocchiale diretti da Maurizia e accompagnati dal suono coinvolgente delle fisarmoniche di Mariano e Francesco. Don Livio ci ha tenuto compagnia con piacevoli aneddoti sull'origine delle canzoni della nostra tradizione... Un vero successo!

Silvana Martinello



Il prescelto di novembre

Una donna. Ho scelto la vita di una donna resa santa, vissuta nel pontificato di Urbano I (papa dal 222 al 230). Si tratta di **santa Cecilia**, morta nel 230 e festeggiata il 22 novembre, la cui vicenda coinvolge il marito Valeriano e il fratello di costui, Tiburzio (festeggiati insieme il 14 aprile).

Cecilia nacque in una nobile famiglia romana, coltivò sempre la fede cristiana e per matrimonio combinato si sposò appunto con Valeriano convertito per amore della moglie e convinto alla castità coniugale. La coppia e Tiburzio incorsero nelle persecuzioni di Marco - passato alla storia con il nome di Marco Aurelio Severo Alessandro - perché diedero degna sepoltura ai cristiani rimasti insepolti per ordine del prefetto della città. I due fratelli e Cecilia per fede affrontarono il martirio. Nella Passione di Cecilia, racconto più letterario che storico scritto nel V secolo, si narra che la giovane condannata alla decapitazione malgrado tre tentativi di ascia sul collo abbia agonizzato tre giorni e sia morta per asfissia. La martire cedette la propria casa a papa Urbano I che ne collocò le spoglie in un sepolcro accanto alla cripta dei papi nella catacomba di san Callisto. Dalla catacomba nell'anno 821 papa Pasquale I ne trasportò il corpo nella basilica costruita sulla casa della santa componendola in un cofano di cipresso. Nel 1599 durante i lavori di restauro della basilica, con sorpresa venne trovato il corpo incorrotto



Statua lignea di santa Cecilia.



Statua marmorea di santa Cecilia scolpita dallo scultore Stefano Moderno nel 1600. Basilica di Trastevere a Roma. La scultura di Maderno riproduce la posizione nella quale fu ritrovato il corpo di Santa Cecilia nella tomba.

di Cecilia come dormiente, in posizione non supina ma coricato sul lato destro con il capo rivolto verso il busto. Fu chiamato lo scultore Stefano Maderno che ne riprodusse fedelmente l'immagine.

Come mai Cecilia è ritenuta patrona dei cantori e dei musicisti? Tutto è piuttosto incerto, ma il collegamento tra Cecilia e la musica sembra partire da un'errata interpretazione dell'antifona di introito della messa nella festa della santa e non da un frammento tratto dalla Passione come talvolta viene affermato. Tenendo presente che il titolo basilicale di Cecilia è antichissimo, sicuramente anteriore all'anno 313 (editto di Costantino), è sicuro che la festa della santa fosse già celebrata nella basilica Trastevere, intitolata nel 545, dove è visibile la particolare statua in marmo bianco.

Il testo del canto latino recita: *"Cantantibus organis, Caecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat dicens: fiat Domine cor meum et corpus meum immaculatum ut non confundar"*. Per dare un senso al brano tradizionalmente ci fu un riferimento agli strumenti musicali in uso per il banchetto nuziale, anziché riferirsi agli strumenti usati per il martirio. Comunque sia, pur con le sue sfumature leggendarie, l'immagine di Cecilia ha ispirato nel tempo vari artisti come Rubens e Raffaello, e compositori come Haydn, Scarlatti, Gounod.

Molte associazioni e istituti musicali portano il nome di Santa Cecilia onorandone la memoria e trasmettendo lustro alla musica e al canto.

Iolanda

Quando le immagini

Fotografie e didascalie



"Mettete dei fiori nei vostri cannoni... per una ballata di pace, di pace"
da Proposta de I Giganti



"Un baleno di luci colorate... meraviglia i bambini, intenerisce il cuore dei vecchi"
da La bisaccia del mendicante di Enzo Bianchi



"Ridere sempre così giocondo... ridere, ridere"
da Vivere di Carlo Buti

Festa di Ognissanti

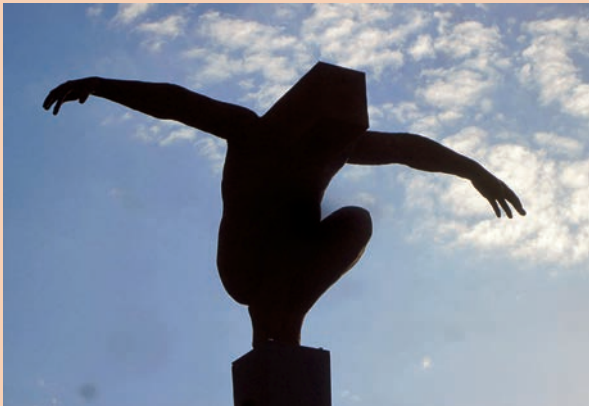
incontrano le parole

di Iolanda Zanetti



*"Ti proteggerò... ti solleverò dai dolori...
avrò cura di te"*

da La cura di Franco Battiato



*"Nel volto oscuro della morte c'è un'altra dimen-
sione che è rivolta dall'altra parte rispetto a noi"*

Rainer M. Rilke



"Le ombre si distendono, scende ormai la sera"
da Resta qui con noi del Gen Rosso



Auguri, Ida!

*Il giorno 29 agosto noi familiari abbiamo festeggiato con gioia, gli 80 anni di **IDA SCROFFERNECCHER**. Ringraziando il Signore per questo bel traguardo, le auguriamo ancora tanti di questi giorni.*

Con affetto, i tuoi cari.



In ricordo di Lidia Sartori

Zia Lidia, ciao.

Te ne sei andata poco dopo tua sorella Giannina. A vostro modo, vi siete volute sempre bene e ancora vi vedo sul poggiolo di mamma a "ciacerar" e a gustarvi un buon gelato. Tu nella mia infanzia ci sei sempre stata e, forse anche per il fatto che non hai potuto essere mamma, l'amore lo riversavi su noi, tuoi nipoti. La segheria era la tua seconda casa: il lavoro non mancava, ma tu eri sempre là tra la segatura e le cassetine che assembnavi con passione mista ad orgoglio. Ti voglio ricordare ora in Paradiso insieme a Rosario, ai nonni, a Giannina... Sapendovi lontani, ma vicini a noi. Sostienici da lassù!



Anagrafe

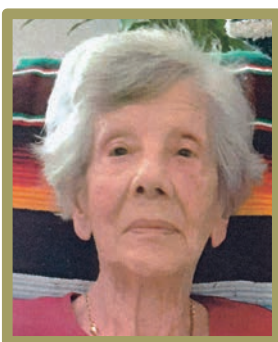
DEFUNTI

DANTE PECORARO

di anni 73

"Le persone care non se ne vanno, continuano solo il proprio viaggio..." Sì, Dante, sei sempre stato uno spirito libero che solo per un momento ha dovuto fermarsi, perché il corpo non ce la faceva. Ma ora ti sentirai più libero e anche leggero: hai lasciato il mare per il cielo!

I tuoi cari



RENATA CATARROZZI

di anni 90

BATTESIMO

8 ottobre

VITTORIA MOTTER

Michele Motter e Francesca Sartori



Telve di Sopra



A cura di

SARA TRENTIN saratre@tin.it

CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com

Ottanta... energia!





Rosario affiancato da nipoti e pronipoti

L'infaticabile **Rosario Trentin** il giorno 29 settembre ha tagliato il traguardo degli ottant'anni. Parenti e amici lo hanno stretto in un abbraccio tanto affettuoso quanto inaspettato, visto e considerato che lo hanno reso "vittima" della più classica delle **feste a sorpresa**.

Auguri anche dalla redazione di Voci Amiche.

Sacramenti

La comunità parrocchiale si congratula con Letizia Colme, Anita Stroppa e Martino Trentin che domenica 16 ottobre hanno celebrato il sacramento della **Confermazione**.

Non mancheranno le preghiere affinché questo sia solo il loro primo passo da "cristiani adulti".

Cristina B.

Circolo culturale e pensionati

Accolti da Silvano Capra ed Elisabetta Castelpietra, alcuni soci del nostro circolo hanno visitato il 22 settembre il Museo etnografico del legno.



Via Crucis sul colle San Pietro

Lavori di straordinaria manutenzione

Durante l'anno sono stati eseguiti vari **lavori di manutenzione straordinaria** alle stazioni della Via Crucis. Vari gli interventi per consolidare i tronchi con taglio dello zoccolo di legno e riempimento alla base con massello cementizio.

In un successivo intervento si sono carteggiate, spazzolate e colorate (compresi i tetti) tutte le stazioni in larice. Anche le formelle interne sono state colorate, perché il tempo e l'umidità le avevano coperte di una patina nera.

Tutto questo è successo perché lungo il percorso gli alberi fitti e vicini ai capitelli hanno creato una forte umidità.

Ora questo, negli ultimi anni, si è parzialmente risolto allargando il percorso ed eliminando piante diventate pericolose soprattutto dopo il passaggio di Vaia.

Un grazie a tutte le persone che hanno contribuito ai vari lavori; un ringraziamento all'amministrazione comunale per l'acquisto del materiale necessario.

Sergio T.





Anagrafe

MATRIMONIO

1 ottobre

FEDERICO TRENTIN ed **ELENA BRUZZI**



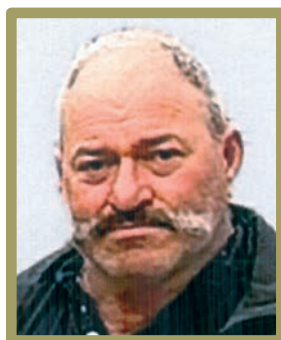
DEFUNTO

26 ottobre

RENZO TRENTIN

di anni 68

*Ciao. Te ne sei andato
troppo presto, ci mancherai!*
Rosita, Luca e Camilla



*Caro Renzo,
perdere una persona cara è un dolore immenso.
Sei andato via, così all'improvviso, dalla tua amata
moglie Rosita, dai tuoi adorati figli, dalle tue care*

*sorelle, dai tuoi parenti, amici e colleghi.
Dovremo abituarci a non rivederti. Ma noi cerchere-
mo di rivederti nei tuoi esempi di bene.
Sei stato collega leale, mi hai insegnato cos'è nel la-
voro la vera amicizia. Sei stato amico sincero: la tua
casa era sempre aperta per me, per mio marito, per
i miei amici, per i nostri colleghi.
Per questo doloroso distacco non troviamo parole
ma lacrime.
Non vogliamo rassegnarci, ritroveremo le parole,
continueremo a parlarti: sappiamo che ci ascolterai.
Ma sarà il tuo ricordo a riempire il cuore di tutti noi e
a dare alla tua famiglia la forza di andare avanti.
Buon viaggio, Renzo!*

Sandra

Torcegno



A cura di
GIULIO NERVO masopaoli@yahoo.it

90 anni dalla prima messa di don Almiro Faccenda



9 ottobre 1932 – 9 ottobre 2022. Sono passati 90 anni dalla prima messa di don Almiro Faccenda. Consacrato sacerdote in Asti il 4 settembre 1932, don Almiro celebrò la prima messa a Torcegno, domenica 9 ottobre. Nella cronaca riportata da Vita Trentina, si legge: *“In questo alpestre villaggio della Valsugana ha avuto luogo una commovente festa: il novello sacerdote don Almiro Faccenda, dei Giuseppini di Asti, ha cantato la sua prima Messa. Tutta la popolazione del paese e dei paesi circconvicini si è stretta attorno al figlio prediletto per acclamarlo e festeggiarlo. Ciò che ha reso più commovente la festa è il ricordo di guerra certamente legato con la solennità che si celebrava.*

Nel giorno in cui è salito come sacerdote all'altare del suo paese per la prima volta, il parroco ha voluto che consacrasse il Corpo del Signore con quella medesima pisside che aveva usato da bimbo nell'ora drammatica quando distribuì la comunione ai paesani. La sua maestra, completando il pensiero felice del parroco, presentava a don Almiro un album contenente le firme di quanti avevano ricevuto da lui la Comunione nel lontano novembre del 1915.

Don Almiro, da Roma, è venuto a Torcegno, il volto giovanile e pensoso, l'alta e snella persona avvolta nella grave dignità dell'abito talare. Tre giorni di festa nel paese, ma una di quelle feste commosse che sembrano racchiudersi in se stessa anziché espandersi nei clamori. Era tornato il bimbo che aveva toccato il Signore. Uno c'è a Torcegno che più d'ogni altro s'è rallegtrato del ritorno e del sacerdozio di Almiro Faccenda! È don Guido Franzelli, il cappellano di quel lontano novembre di guerra, partito fra i gendarmi e tornato parroco di Torcegno: quel cappellano che affidò al misero fanciullo una missione vietata anche ai re”.

Potete trovare ulteriori informazioni sul libro “Torcegno, ieri ed oggi” di Giulio Candotti.

Anche quest'anno il comitato parrocchiale ha organizzato una veglia con adorazione eucaristica, la mattina di **sabato 19 novembre alle ore 5.30** in ricordo del Fatto eucaristico.

Auguri, don Livio



Mercoledì 5 ottobre il nostro caro don Livio ha raggiunto il traguardo dei 90 anni, ancora in ottima salute e con un'energia che pochi possono vantare. **Sempre disponibile a collaborare** con l'unità pastorale a supporto del parroco, oltre che ad animare le celebrazioni all'interno di Casa D'Anna a Telve, dove risiede. Don Livio è nato a Vigolo Vattaro il 5 ottobre 1932.

“Carissimo don Livio, la nostra comunità cristiana di Torcegno vuole ringraziare il Signore per il dono che ha fatto a noi nella sua persona. Lo facciamo in questa occasione del suo 90° compleanno che ha festeggiato il 5 ottobre scorso. Le porgiamo gli auguri più sinceri per questo traguardo che il Signore e la

Madonna le hanno concesso di raggiungere ancora in buona salute. Grazie ancora per l'energia che ci mette nel trasmettere la cosa più importante per noi: "la fede". La fede e la devozione alla Madonna che lei sempre ci presenta come modello da imitare. Non abbiamo avuto modo di vederci in questo ultimo periodo, perché giustamente don Roberto cerca di limitarle gli spostamenti, ma vogliamo che da queste righe giungano a lei tantissimi auguri di buon compleanno. Conservi ancora quell'amore verso Cristo e l'innamoramento che nutre per Maria, madre nostra e madre della Chiesa. Molti chiedono di lei, con un po' di preoccupazione vedendolo di rado, ma possiamo assicurare che don Livio sta bene!"

Festa della Madonna del Rosario

Una festa molto sentita dalla comunità è quella della Madonna del Rosario, che si celebra la prima domenica del mese di ottobre e che quest'anno si è celebrata domenica 2 ottobre. Don Renato ha presieduto la messa in onore della beata vergine Maria del Rosario. Come da tradizione, che si ripete dal secolo scorso, i protagonisti di questa giornata sono "i coscritti", i ragazzi e le ragazze che nell'anno in corso sono diventati maggiorenni, in questo caso la classe 2004. I ragazzi maschi, aiutati da qualche amico del 2003, hanno avuto il compito di portare a spalla la statua della Madonna, mentre le ragazze quello di accompagnare la



I coscritti 2004 alla processione della Madonna del Rosario

statua con le "torze". Un bel gruppo di ragazzi, tutti puntuali e alla fine molto soddisfatti di essersi ritrovati per questo appuntamento che ormai tutta la comunità attende. Non è mancato alla fine un brindisi al bar del paese. L'augurio da parte di tutti è che possiate, ragazzi, ricordare per lungo tempo questo momento che avete vissuto, e che Maria protegga e guidi il vostro cammino e le vostre scelte. E, come ha detto don Renato al termine dell'omelia, che veniate a messa ogni tanto a incontrare Gesù.



I coscritti con don Renato Tomio

Dall'Ordine francescano

Con il mese di ottobre noi dell'Ordine Francescano di Torcegno abbiamo ripreso i nostri incontri con padre Italo il terzo giovedì del mese alle 20 in canonica.

Il quarto giovedì invece, sempre alle 20, ci troviamo come Fraternità per un momento di formazione e preghiera. Ogni secondo martedì del mese alle ore 20 in chiesa proponiamo alla comunità il rosario francescano.

Nei periodi forti, come l'Avvento e la Quaresima, animiamo un'adorazione Eucaristica. Abbiamo inoltre preso l'impegno di tenere pulito l'ossario. Siamo sempre



Alcuni rappresentanti dell'Ordine francescano

disponibili a collaborare con il parroco e le catechiste nelle varie iniziative e bisogni della parrocchia.

I nostri incontri sono aperti a tutti per chi volesse conoscere la spiritualità di san Francesco e approfondire il nostro essere cristiani sulle sue orme.

Domenica 23 ottobre abbiamo proposto una vendita a offerta di calendari per il nuovo anno.

Il ricavato pari a euro 352 andrà a sostenere le iniziative di carità delle fraternità e dei conventi. Ringraziamo quanti hanno contribuito. Pace e bene a tutti.

Per i “nonni in cielo”

Puntualmente ogni anno le **maestre della scuola dell'infanzia** propongono ai bambini un lavoretto per i propri cari defunti: quest'anno un vasetto in vetro dipinto dai bambini con all'interno una candelina da accendere il giorno dei Santi sulle tombe dei nonni.



Alcuni giorni prima i bambini si sono recati in visita al camposanto posando un lavoretto per i benefattori della scuola materna. A Torcegno non esisteva un asilo per i bambini del paese; le mamme, al mattino presto o al pomeriggio, si recavano a lavorare nei campi per un misero raccolto. I piccoli venivano posti su un vecchio telo o una coperta malandata e le mamme accorrevano loro accanto al più piccolo pianto.



Comprendendo queste trepidazioni e l'amore che nutrivano per i piccoli, devono aver sollecitato la buona maestra Santuario a stendere, il 16 luglio 1951, il suo testamento a favore della costruzione di un asilo.

“La casa di Torcegno con orto, il prato a Monte Scarfa, il prato a Zocco, il campo a Roncaisa, venduti all'asta formeranno il contributo per l'erezione di un asilo” fu il suo lascito. Purtroppo le lungaggini burocratiche ritardarono di oltre dieci anni il desiderio della maestra Santuario, che nel frattempo si era spenta, il 23 aprile 1955, presso la casa di riposo di Roncegno. Solo in data 19 maggio 1967, il sindaco Guido Palù poteva affermare:

“Dopo lungo e laborioso iter, su interessamento speciale di autorità provinciali e regionali, la pratica per la costruzione della scuola materna ha raggiunto, alla fine dell'anno 1966, il suo perfezionamento e circa un mese fa sono iniziati i lavori”.

Il 10 dicembre 1967, in una giornata gelida con vento

di tramontana, si è inaugurata la nuova scuola materna.

I primi asilotti a goderne furono i piccoli, nati negli anni 1962-'63-'64.

Festività di tutti i Santi

Questa volta possiamo dire: “Finalmente la cesa piena”! E ciò è avvenuto dopo due anni consecutivi in cui blocchi, divieti, incertezze e confusione hanno messo a dura prova la partecipazione di molti alla festività dei Santi e alla commemorazione dei fedeli defunti. I commenti possono essere gratis e in quantità sul fatto di chi e di quanti si presentino solamente in queste occasioni. Ma l'importante è sapere che il Signore chiama. Gesù Cristo ci ha dato la possibilità di diventare Santi e ce la dà ora e continuerà a darcela: sta a noi percepire quando e in che modo. La preparazione delle tombe dei nostri familiari è comunque sempre un gesto di pietà che in qualche modo ci aggiunge un “punto” per salire di un gradino verso la santità.

Come diceva don Renato nell'omelia, anche i non cristiani o gli atei si recano al cimitero per una preghiera o un pensiero. Questo significa che c'è qualcosa e qualcuno che ci prende per mano e ci conduce.

Don Renato ha poi rivolto un richiamo molto forte su come vengano gestite le ceneri dei propri cari: la Chiesa infatti indica in modo imperativo che le ceneri vadano deposte nel camposanto, in quanto il corpo quando è in vita è tempio dello Spirito Santo, è dimora di Dio. Per questo va onorato e “trattato” come tale anche dopo la morte: al termine di ogni funerale il sacerdote profuma la salma con l'incenso per dare onore a questo corpo in cui Gesù Cristo ha abitato e poi viene aspersa con l'acqua benedetta in ricordo del battesimo quando si muore alla vita terrena e si entra nella vita con Dio e in Dio.

Alla sera del primo novembre, come da tradizione, le campane hanno suonato per mezz'ora in ricordo delle anime dei defunti raccogliendo tutti in preghiera per loro.



Correva l'anno...



...1915

*"Il Piave mormorava
calmo e placido
al passaggio dei primi
fanti il 24 maggio..."*

La redazione di Voci Amiche - per questa rubrica che di volta in volta racconta ai lettori un fatto, un personaggio storico, con un possibile risvolto o legame familiare o locale - riprende il titolo del programma andato in onda su RAI 3 dal 1999 al 2016. Con i racconti di Cristina Borgogno la "grande storia" incontrerà quella "piccola", relativa a vicende, persone e luoghi del nostro territorio. i

L'anno dopo lo scoppio della Grande Guerra anche l'Italia entrava ufficialmente nel conflitto. I paesi della nostra zona si ritrovarono in prima linea, destinati alla pressoché totale distruzione e ad essere sfollati dei civili. Per anziani, donne e bambini cominciava un quadriennio da profughi.

Diverse le destinazioni e diversi gli esiti di tali estenuanti viaggi. Basandomi sui racconti ascoltati, oso dire che non andò male a chi fu destinato al sud d'Italia. Dopo un'iniziale diffidenza i trentini, che in quanto cittadini dell'Impero Austro-ungarico (dove vigeva la scolarizzazione obbligatoria) benché poveri non erano analfabeti, furono praticamente adottati dalla gente del posto.

Accadde a Corropoli in Abruzzo per i telvedesorati, accadde a Nicosia e a Taormina in Sicilia per la famiglia della mia nonna materna, nonostante una prima accoglienza non esattamente amichevole. I siciliani infatti, suggestionati da leggende metropolitane che volevano i trentini pelosi come orsi, pensarono bene di aspettarli alla stazione dei treni coi fucili dietro la schiena... Tutto però si risolse per il meglio, se è vero che nonna Maria trovò pure uno spasimante che per rendersi appetibile dichiarava vent'anni e quaranta "moccichini" (fazzoletti da naso), mentre semmai era vero il contrario. E qui sarebbe interessante appurare se la tradizione di atti-



Rosa Divina, indicata dalla freccia, suona il mandolino. Alla sua destra forse il telvato Pietro Campestrin

rare casi umani come corteggiatori, gloriosamente proseguita per via materna fino alla sottoscritta, sia cominciata allora o stesse già proseguendo da generazioni...

Destinazione decisamente meno fortunata si rivelò Mitterndorf, dove si ritrovarono numerosi telvati ma anche solandri e veneti. Fu, per chi aveva un caro al fronte, una scelta pressoché inevitabile visto che i soldati trentini combattevano per l'Austria. Sistemati in campi profughi, che avevano caratteristiche simili ad autentici campi di lavoro, i telvati spesso patirono la fame.

Per ovviare alla scarsità di viveri le donne di corvée in cucina cercavano di sgraffignare un po' di cibo, nascondendolo sotto le ampie gonne. Una friulana evitò astutamente perquisizioni troppo approfondite fingendo di essere incinta. Tra i fortunati c'erano pure i componenti del complesso degli strumenti a corda. Tra di loro vi erano sicuramente almeno due abitanti di Telve. Nella fotografia della pagina precedente che ritrae dei musicisti, la mia prozia Rosa Divina (Rosina), provetta suonatrice di mandolino, è indicata dalla freccia. Alla sua destra compare probabilmente il suo compaesano Pietro Campestrin. Al termine delle esibizioni per le autorità del luogo, i bandisti si vedevano offrire cacao e biscotti, il primo regolarmente sorbito sul posto, i secondi messi gelosamente in tasca per essere condivisi coi compagni delle baracche.

Certo, ai profughi era consentito ricevere pacchi di generi alimentari. Ma, misteriosamente, quelli contenenti farina da polenta e salame giungevano a destinazione puntualmente bucati. E non era certa la materia prima da mettere nel paiolo a mancare all'appello...

Una piccola telvata, nata proprio a Mitterndorf nel 1915, venne invece pescata a rovistare nell'armadio delle suore che sovrintendevano all'asilo del campo alla ricerca di fichi secchi.

Tanta miseria veniva abilmente occultata durante le visite degli incaricati della Croce Rossa Internazionale. In quel caso le razioni erano ottime e abbondanti, cosicché la vera situazione non poteva essere denunciata. Eppure l'incubo più grande non era il patire la fame ma i **controlli sanitari**. Chi finiva in ospedale raramente tornava indietro.

Quelli che si sentivano poco bene, pertanto, facevano in modo di scappare dalla propria baracca per sgattaiolare in quelle già visitate, quando avevano luogo i famigerati controlli.

Per tutti questi motivi, ho l'impressione che non sia fuori luogo affermare che la parentesi telvata a Mitterndorf non sia stata di certo idilliaca. Difficile nelle parole dei reduci trovare quella gratitudine mista a nostalgia riscontrabile fra i telvedesorati che erano stati in Abruzzo.

Il **gemellaggio tra Corropoli e Telve di Sopra**, nato decenni dopo la fine del primo conflitto mondiale, parla chiaro.

Ma si sa, **la guerra è guerra!**

Cristina Borgogno



Mia madre raccontava spesso di Mitterndorf, vera e propria città prefabbricata, dove per tre anni era stata profuga. Insieme alla famiglia e a tanti telvati era stata evacuata nel 1915, all'età di 10 anni, dal proprio paese divenuto fronte di guerra.

Lorenzo Pevarello e il Museo Storico in Trento hanno raccolto nel 2008 in un CD la sua testimonianza - suffragata e arricchita da quella di tanti profughi trentini, anche illustri - restituendo al nostro ricordo un momento tragico della storia del Novecento. Il tutto a testimonianza di come la narrazione della "grande storia" incontri puntualmente i racconti di quella "piccola", facendo emergere coralmemente il vissuto dei tanti protagonisti di quella tragica vicenda, i loro sacrifici e le loro sofferenze.

Non sono relegabili purtroppo le guerre e il dolore che ne consegue al passato, ma risultano drammaticamente attuali e vicini a noi, come le vicende subite dal popolo ucraino.

Vent'anni prima della pubblicazione del video su mia madre, Vitaliano Modena aveva dato alle stampe, nel 1988, l'ancora interessante libro **"1914-1918 Roncegno e i profughi"**. Ricco di fotografie e di testimonianze dei protagonisti dell'evacuazione di Roncegno, racconta *"la prolungata attesa del rimpatrio angustiata dalle molte difficoltà dell'esilio, l'impotenza dei vinti, il desiderio vigoroso di riacquistare la propria terra.*

E altresì, la volontà di ripristinare le case, difendere la terra impaziente di fruttificare, di interessare i figli della civica solidarietà: allorché tutto o quasi sembrava distrutto, qualcosa di indistruttibile si impose fortemente e consentì di risorgere.

Questa forza spirituale diverrà monito perenne se la sua memoria non andrà perduta".

Parole sagge, quelle dell'indimenticabile Vitaliano!

M.G. Ferrai



Il mondo dei giovani



Perché questa pagina di Voci Amiche dedicata in esclusiva ai giovani?

Semplice, è presto detto il motivo! Il nostro notiziario dà voce alle comunità delle undici parrocchie della zona pastorale della Valsugana Orientale e alle attività legate alla loro vita spirituale, liturgica e sociale.

All'interno Voci Amiche porta quattro pagine per i nostri piccoli lettori, ma finora non ha riservato espressamente spazio ai giovani adulti, alle loro aspirazioni, sogni e problematiche.

Ecco allora questa pagina tutta destinata a loro, scritta da una giovane che di mese in mese affronterà un argomento relativo alla vita degli Under 20, per dar voce ai loro pensieri, riflessioni e domande. Questa pagina spera di aiutare i giovani lettori a trovare una propria risposta alle domande di senso che pongono a se stessi e a noi adulti.

È una bella sfida; perciò grazie, Lisa, per la tua disponibilità e collaborazione.

M.G. Ferrai

Giovani e lavoro: perché tante difficoltà?

Due tematiche complesse se affrontate singolarmente; figuriamoci quando coniugate l'una con l'altra, quelle di **giovani e lavoro**.

Ad analizzare il panorama attuale ci si trova di fronte a un caleidoscopio di opinioni diverse e spesso contrastanti. Non tocchiamo neanche il classico **"I giovani non hanno voglia di lavorare"**, essendo sbrigativo,

inopportuno e, passatemi il termine, "superficiale". Ammesso e non concesso che la prospettiva assunta dai giovani d'oggi sia differente rispetto a quella di una cinquantina di anni fa, ciò non giustifica certe affermazioni. Quindi abbandoniamo da subito il discorso **"lo ho iniziato a lavorare a 14 anni"** perché non ha più motivo d'essere, ora come ora.

Quando parliamo di lavoro, va innanzitutto considerato il periodo storico in cui ci troviamo, che presenta **condizioni diverse** rispetto a quelle del passato, anche solo di una ventina d'anni fa, sia per quanto riguarda il livello di istruzione che le tecnologie e i costi della vita.

Abbiamo di fronte infatti molteplici aspetti riguardanti una posizione lavorativa: professionale o meno, a tempo determinato o indeterminato, part-time o full-time per citarne alcuni.

Per non parlare della questione spinosa del salario, decisamente importante.

Tutto questo ovviamente è un discorso che va affrontato una volta esaurito quello relativo al **termine degli studi**, sempre più spostato in avanti, a seconda del grado di istruzione a cui ci si ferma, ovviamente.

Inoltre la transizione dalla scuola al lavoro è irrimediabilmente legata al fatto di **"uscire di casa"**. Questo accade quando si percepisce un salario che garantisce un'indipendenza economica.

A questo punto subentrano altri aspetti come, ad esempio, il **"fare o meno famiglia"**. Tradizionalmente in Italia e quindi anche in Trentino questa transizione è sempre stata molto lenta. Infine, costretti a fare "i conti" anche quando si progetta di costruire una famiglia, bisogna calcolare che un figlio arriva a costare tra i 50 e i 100 mila euro, dalla nascita alla sua indipendenza economica.

Non vale più il discorso di inizi '900 secondo il quale più figli (solitamente con istruzione limitata) equivaleva a più braccia per il lavoro e il sostentamento della famiglia d'origine.

In sintesi il percorso a catena è: **scuola** (fino almeno ai 25-26 anni se si considera il percorso universitario con laurea magistrale), **lavoro** (a partire dai 26-27 anni, senza prendere in considerazione la tipologia o la durata, determinata o indeterminata), **indipendenza economica** (idealmente raggiungibile in almeno un anno dall'inizio dell'esperienza lavorativa) con il conseguente **"uscire di casa"**... Va da sé che l'argomento matrimonio e figli diventa conseguentemente e forzatamente secondario.

Certo, per chi fatica a entrare nel mondo del lavoro - e solitamente questo è dovuto anche al livello di istruzione e qualifiche possedute - esistono degli aiuti, ma riguardano solo persone in condizioni particolari.

In tal senso va sottolineato che l'Italia è uno dei pochi Paesi che non ha il **salario minimo**.

Con queste prospettive c'è da meravigliarsi che i giovani faticino non ad approcciarsi, ma ad entrare nel mondo del lavoro?

Domanda retorica o meno, questo lo lascio decidere a voi.

Lisa Segnana

La chiesa di San Giovanni del Sassetto

L'unica testimonianza visibile dell'antica origine di Telve di Sopra è data dalla chiesetta di San Giovanni Battista, peraltro poco conosciuta, nota localmente come *San Giovanni del Sassetto*. L'appellativo sembra derivi dall'uso tradizionale dei pellegrini che si recavano a visitarla di portarsi a casa, come auspicio e ricordo della visita, un sassolino raccolto sul sagrato della chiesetta.

Il piccolo tempio che sorge nella parte alta del paese, a ridosso del cimitero, è stato fino alla metà dell'Ottocento il solo edificio sacro di Telve di Sopra, nonché frequentato luogo di pellegrinaggio.

Non si conosce l'anno preciso della sua fondazione. Il primo vero studio sul monumento, apparso nel 1955 su *Studi Trentini*, si deve a Mario Guiotto. L'esistenza della chiesetta è provata con certezza nell'anno 1348, quando viene nominata in un atto testamentario rogato il 13 agosto di quell'anno da Vittore, notaio del Sacro Palazzo di Feltre. Il suo fondatore fu il **Maestro Muratore Giovanni** di Telve di Sopra, il cui nome compare in un atto di investitura rogato il 19 maggio del 1381, nel giorno di domenica, dal notaio Pietro, figlio dello stesso fondatore Giovanni che così si sottoscrisse: "*Ego Petrus quondam magisteri Johannes Murarii Fundatoris Ecclesiae Sanctorum Johannes Baptiste et Evangeliste Telvi Superioris imper. auctor notaius hiis omnibus presens inferfuit et rogatus... scripsi*" (Guiotto 1955, p. 91). La sua importanza è

inoltre testimoniata dall'abbondanza delle menzioni in vari documenti relativi ai secoli XV e XVI e trascritti alla fine dell'Ottocento dal francescano padre Maurizio Morizzo. Nel secondo decennio del XVI secolo, durante il rettorato del presbitero *Pietro Teutonico*, la chiesa venne ampliata e rimaneggiata in stile gotico a spese e per opera del **Maestro Muratore Masini** abitante a Telve. Subito dopo fu decorata nelle pareti interne della navata da un interessante ciclo fresco. Di tutto ciò, purtroppo, non sono rimasti che pochi brani frammentari, conservatisi sotto lo scialbo: in uno di questi si legge, vicino ad una scritta incompleta, la data "1520" alla quale dovrebbe ascrivere l'opera pittorica. Dalla Visita Pastorale del vescovo di Feltre Giacomo Rovellio si apprende che nel 1585 la chiesa era dotata di ben tre altari, il maggiore, dedicato ai Santi Giovanni Battista ed Evangelista, il laterale in *cornu epistolae* (a destra) dedicato a San Cristoforo e quello in *cornu evangelii* (a sinistra) dedicato a Sant'Anna. Una parziale trasformazione venne apportata nel secolo XVIII, quando per adeguare l'edificio alla moda e alle esigenze del tempo vennero aperte nuove finestre a forma di mezzaluna, nel muro di prospetto (sud-est) e in quello nord-occidentale. Diventata insufficiente a contenere l'aumentato numero dei fedeli e inadeguata alle nuove esigenze liturgiche, intorno al quarto decennio dell'Ottocento la popolazione di Telve di Sopra dava mano all'erezione di una nuova chiesa nel centro dell'abitato. Compiuto il nuovo edificio sacro, la vetusta chiesetta di San Giovanni, lasciata in abbandono, fu in seguito sconsacrata, venduta a privati e trasformata in abitazione. Nel 1922, alla morte dell'allora proprietario, rimasto senza eredi, passò, per testamento del defunto, in possesso della curazia di Telve di Sopra a condizione che venisse restaurata e restituita al culto. In questo modo, dopo aver subito molte manomissioni ed essere stata ridotta in uno stato miserevole, la chiesa, a partire dal 1928 e per interessamento del curato don Ermenegildo Dalmaso, poteva ricevere le prime cure risanatorie attuate con il generoso contributo dei fedeli e sotto la direzione della Soprintendenza ai Monumenti. Furono demolite tutte le superfetazioni - distruggendo, forse, per errore, anche il locale della sacrestia costruita nel Seicento -



Chiesa di San Giovanni del Sassetto (XIV, XVI e XVIII sec.)

ripristinato il tetto e le volte costolonate del presbiterio e chiuse le finestre a lunetta aperte nel Settecento. Il restauro, presto interrotto per mancanza di fondi, fu ripreso e portato a termine negli anni Cinquanta sotto la direzione del Soprintendente Mario Guiotto. L'ultimo restauro a tutta la chiesa, iniziato nel 2007 e terminato nei primi mesi del 2009, ha ridonato alla vetusta costruzione parte del suo splendore iniziale. La bellezza dei lacerti di affreschi superstiti fa ancora rimpiangere il perduto ciclo pittorico. La costruzione originaria era un edificio tardo romanico formato da un'aula di modeste dimensioni seguita, probabilmente, da una piccola abside semicircolare. Appartengono a tale costruzione le strutture murarie della navata, unitamente alla porta nella facciata occidentale, di forma rettangolare con semplici contorni in pietra e architrave sostenuto da mensoline sagomate a gola, oltre ad una piccola finestra sita nel muro meridionale, più simile ad una feritoia. All'ampliamento cinquecentesco (1510-1520) in stile tardogotico vanno ascritti l'arco santo, il presbiterio e l'abside poligonale coperti da una volta a rete costolonata con nervature decorative, la porta e la finestra ad arco ogivale, aperte sul fianco sud-est della navata, e le due finestre, sempre ad arco acuto, del presbiterio. La chiesa cinquecentesca doveva poi essere coperta da un soffitto ligneo (è menzionato negli atti visitali), forse a cassettoni, andato in seguito distrutto. Appartiene, infine, alla trasformazione ottocentesca l'apertura a lunetta che sovrasta la porta principale. Nell'insieme la chiesetta di San Giovanni, pur nella coesistenza di vari stili, rivela quel carattere tardo gotico conferitole dal Maestro Muratore Masini nei primi decenni del XVI secolo. Una particolare attenzione merita la grossa lastra tombale in pietra, con due anelli di ferro sul lato destro, un calice inciso al centro, e iscrizioni tardogotiche lungo tutto il bordo, databili verso la metà del XV secolo, rinvenuta du-

rante i primi restauri a livello del pavimento originale. Essa andava a coprire una fossa contenente le ossa dei Sacerdoti della chiesa di San Giovanni (foto 1). L'iscrizione, in parte consunta e di difficile lettura, recita: SACERDOTAL[IA] OSSA HEC / COLLIGIT FOS- SA BAPP(TIZA)TE SEDVLI QVI FVERVNT ASECLE XPI (Christi) / CELESTIS AVLA HOS SVS/CIPIAT YIE- RARCHIE VT REGNV(M) VITE MOX POSSIDEAT SINE FINE A[ME]N. (Questa fossa accoglie i resti battezzati dei sacerdoti che furono devoti seguaci di Cristo. La casa della gerarchia celeste li accolga affinché presto raggiungano il regno della vita eterna, amen). Degno di nota è pure il gruppo ligneo novecentesco di fattura gardenese dell'altare con *Gesù Crocifisso*, la *Madonna Addolorata* e *San Giovanni Evangelista*.

Gli affreschi

L'affresco più antico (XIV sec.) sembra essere quello che si vede nello strombo della piccola finestra della parete meridionale, vicina alla porta principale, costituito da motivi di striature ondulate disposte a croce entro riquadrature geometriche, tipico del repertorio medievale. Pur non essendosi trovate tracce di affreschi nella zona presbiteriale, sappiamo, dalla citata visita pastorale del 1585, che anche questa zona della chiesa era dipinta e che sulla parete di fondo era affrescata una *Crocifissione*. Particolarmente bello doveva apparire il ciclo di affreschi dipinto nel 1520 e del quale sono rimaste solo alcune tracce che ora si cercherà di leggere e analizzare. Sull'arco santo, come dovuto, era rappresentata l'*Annunciazione*. Di essa non rimane che una parte del busto dell'*Arcangelo Gabriele* sul lato del Vangelo (foto 2) ed un piccolissimo frammento dell'abitacolo di Maria sull'altro lato. Sulle pareti laterali interne della navata, entro scomparti limitati nella parte



Foto 1 - Pietra tombale con iscrizione (XVI sec. c.a.)



Foto 2 - Busto dell'Arcangelo Gabriele

alta da una cornice, scanditi da lesene rinascimentali decorate a candelabre e coronate da eleganti capitelli corinzi, erano rappresentate delle scene, andate pressoché distrutte, di cui rimangono dei lacerti isolati nei quali sembra di poter riconoscere **Storie della Passione di Cristo**. Iniziando la lettura dalla parete di sud-est presso l'arco santo, si vede una scena con una staccionata ed un cancello coperto attraverso il quale sta entrando una figura con barba avvolta in un mantello giallo e con una vistosa borsa alla cintura (Giuda); oltre il recinto una folla concitata con lance e insegne. L'insieme induce a pensare che si tratti della **Cattura di Gesù**. Più oltre, in un altro frammento, si vede una scena con due figure che discutono all'interno di un tempio. Una di queste, con uno strano copricapo che la qualifica come un dignitario di rango o un sommo sacerdote, indica con il braccio teso un gruppo di personaggi raccolti sotto delle arcate; potrebbe trattarsi della scena con **Gesù davanti a Caifa**. Sulla parete di nord-ovest, i vari frammenti con soldati, stendardi, armi e gente concitata sono quanto rimane di una **Crocifissione** alla quale segue puntualmente un frammento che sembra appartenere alla **Deposizione di Gesù nel Sepolcro**. L'uomo di sinistra vestito di marrone con capelli e barba bianca, potrebbe essere Giuseppe d'Arimatea o Nicodemo; in quello alla sua sinistra, giovane con capelli biondi, aureola e vestito di una tunica verde con mantello rosso si riconosce facilmente l'apostolo **Giovanni**, mentre nella donna al centro della scena, con aureola, velo bianco in testa e mani alzate in segno di sgomento e di preghiera si potrebbe vedere una delle pie donne, **Maria di Cleofa** o **Maria di Salome**. (foto 3 e 4)

Gli elementi stilistici e iconografici di quest'ultima scena appaiono molto vicini all'affresco con la **Deposizione di Cristo nel Sepolcro**, dipinto all'incirca nello stesso periodo, su una parete esterna di una casa in via degli

Orti a Borgo Valsugana. Il pittore di San Giovanni è stato identificato dallo scrivente in **Francesco Naurizio senior** da Norimberga, presente a Borgo già nel 1512, e capostipite di una lunga genealogia di pittori operanti in Trentino e in Alto Adige per tutto il Cinquecento e nella prima metà del Seicento. Il Naurizio, pur conservando stilemi dell'area nordica, dimostra di essere al corrente, nell'uso di elementi classicheggianti e dei motivi a candelabra, del nuovo linguaggio rinascimentale che, anche se con qualche decennio di ritardo, si stava diffondendo in tutta la Valsugana portato da pittori sia dell'area feltrino-vicentina che dell'area bresciano-veronese. L'attribuzione al Naurizio di questi affreschi nasce dal confronto stilistico con dipinti come quelli, ad esempio, della chiesa di San Giovanni ai Prati di Liendre a Mezzano, notoriamente ascritti al nostro Naurizio. Gli stessi elementi stilistici presenti a Telve di Sopra e a Mezzano si ritrovano in alcuni affreschi dell'Oratorio di San Rocco (*Velari e Tentazioni di Sant'Antonio*) e nel **Cristo deposto** di Via degli Orti a Borgo Valsugana, dell'antica Pieve di San Giacomo a Grigno (*Giudizio Universale, Sant'Anna Metterza e Altare dell'Assunta*) e della chiesa di San Lorenzo all'Armentera (*Annunciazione, Trono di Grazia e Simboli degli Evangelisti*), tutti databili tra il 1516 e il 1530.

All'esterno della chiesa del Sassetto, sulla parete meridionale, si vedono altri lacerti di affreschi dipinti ai lati e sopra la porta laterale cinquecentesca. Si tratta di figure incomplete e in parte mutilate per l'apertura della porta, risalenti probabilmente al periodo gotico. In uno dei riquadri sopra la porta, si distingue abbastanza chiaramente una figura di santo, in posizione stante e con la testa aureolata, compreso all'interno di una cornice con elementi geometrici. Le altre figure, troppo rovinata e frammentaria, non permettono alcuna ipotesi di lettura.

© Vittorio Fabris, novembre 2022



Foto 3 - Francesco Naurizio, senior (attr.): **La cattura di Gesù**, 1520, affresco, parete destra, vicino all'arco santo



Foto 4 - **Deposizione nel Sepolcro di Gesù**, parete sinistra

ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 18 Carzano, Strigno
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Spera
ore 19.30 Borgo, Telve
ore 20 Castello Tesino
ore 20 Roncegno, Samone, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Ivano Fracena,
ore 19.30 Castelnuovo
ore 20 Villa

BATTESIMI

domenica 4 dicembre a Borgo alle 10.30

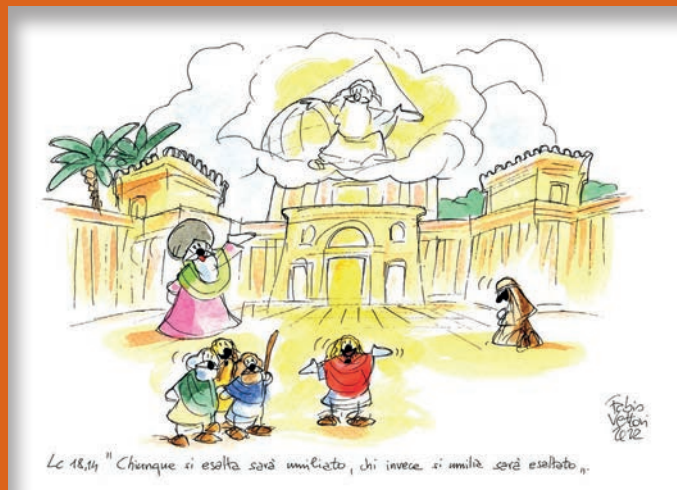
COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Mercoledì dalle 9.30 alle 11 nella chiesa parrocchiale di Borgo

Sabato dalle 15 alle 16 nella chiesa parrocchiale di Telve

Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.

Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.



Sulla chat del Circolo pensionati di Telve padre Armando Ferrai invia ogni settimana la vignetta del fumettista Fabio Vettori sul Vangelo della domenica.

Grazie a padre Armando e al "papà delle formichine"!

**A gennaio 2023 parte la nuova campagna abbonamenti a
VOCI AMICHE - *La nostra voce***

Notiziario di informazione delle parrocchie della zona pastorale della Valsugana orientale

***Abbonati e abbona una famiglia o una persona speciale alla nostra rivista.
Il costo dell'abbonamento è piccolo, ma il dono è grande.***